



Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 - DCB Sicilia 2003

# Siamo Casa

**Casa di esperienza  
e reciprocità**



**Il CNIS  
a Venezia**

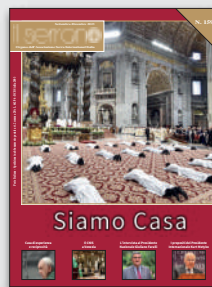


**L'intervista al Presidente  
Nazionale Giuliano Faralli**



**I propositi del Presidente  
Internazionale Kurt Metyko**





*Direttore responsabile*  
**Piergiorgio Aquilino**

*Redazione*  
**Manuel Costa**  
**Filly Franchino**  
**Dino Melis**

*Comitato di Direzione*  
**Giuliano Faralli**, Presidente del C.N.I.S.  
**Marcello Bonotto**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Filly Franchino**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Maria Lo Presti**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**G.nni Marcello Sovrani**, V. Presidente del C.N.I.S.  
Trustee italiani di Serra International

*Hanno inoltre collaborato a questo numero:*

Chiara Amirante	Oreste Arconte
Marcello Bonotto	Maria Luisa Coppola
Manuel Costa	Filly Franchino
Alberto Lazzarini	Maria Lo Presti
Kurt Metyco	Viviana Normando
Angela Perucchi	Gianni Sovrani

**Norme essenziali  
per redattori e collaboratori**

1. Inviare il materiale per la stampa entro e non oltre il **20 Marzo 2024**.
2. Inviare i contributi all'e-mail sotto indicata.
3. Inviare foto molto chiare con soggetti inquadrati da vicino.

I redattori distrettuali, i collaboratori ed i Vice Presidenti di Club responsabili delle comunicazioni sono pregati di attivarsi per l'inoltro di **brevi (max 2.000 battute s.i.)** cronache relative alle attività svolte dai Club e dai Distretti alla Segreteria di redazione

E-mail: [news@serraclubitalia.it](mailto:news@serraclubitalia.it)

*Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero dei rispettivi autori e non rispecchiano necessariamente la linea editoriale della testata. La Direzione si riserva di pubblicare in tutto o in parte le foto, gli articoli e i servizi pervenuti, secondo le esigenze di spazio. Il materiale, anche se non pubblicato, non sarà restituito.*

*Stampa*  
Tipografia Publistampa s.n.c.  
Via G. ppe Bartolozzi, 60 • 90142 Palermo  
tel. 091 6376142 • tel. fax 091 546543  
(e-mail: [graficapublistampasnc@gmail.com](mailto:graficapublistampasnc@gmail.com))

## editoriale

- 3 Andare controcorrente, come segno di contraddizione**  
di Piergiorgio Aquilino

## vita della chiesa

- 4 Un "diario di bordo" sulla prima Sessione Sinodo: Casa di esperienza e reciprocità**  
a cura della Redazione
- 6 Verso la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni 2024 "Creare casa"**  
a cura dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni

## vita del serrano

- 8 "Non siamo milizia del Clero, ma laici consapevoli che appoggiano la chiamata al sacerdozio"**  
**Il CNIS a Venezia: entusiasmo e bellezza**  
di Manuel Costa
- 11 Pronti a rischiare ed andare oltre**  
**Comunicazione: la nostra vocazione**  
a cura della Redazione
- 12 [www.serraclubitalia.it](http://www.serraclubitalia.it)**  
**Nuovo restyling per il sito del Serra Italia**  
La commissione comunicazioni  
Filly Franchino – Piergiorgio Aquilino – Manuel Costa – Dino Melis

## l'intervista

- 13 L'incontro col Presidente Giuliano Faralli**  
**"Noi, serrani: quella parte viva della Chiesa"**  
a cura di Piergiorgio Aquilino

## la voce del cnis

- 15 Condivisione e collaborazione:**  
**Mission della Commissione Programmi**  
di Maria Lo Presti
- 16 Creatività ed immaginazione, al centro delle vocazioni**  
a cura di Giovanni Sovrani
- 17 Sviluppare e favorire il futuro del nostro Serra!**  
di Marcello Bonotti
- 18 Il nostro entusiasmo: la nostra missione**  
di Filly Franchino

## l'angolo del serrano international

- 19 Il discorso del nuovo Presidente Kurt Metyko**  
**"Una prospettiva per l'anno a venire"**

## cultura e società

- 21 Luci improvvise nei tempi bui. La testimonianza di suor Tamara Gasser**  
di Maria Luisa Coppola

## in ricordo

- 23 Giampiero Camurati. Un Serrano esemplare ci ha lasciato**

## vocazioni

- 24 Chiamati all'Amore che vince la morte**  
di Chiara Amirante

## da club e distretti

- 27 Notizie ed iniziative**

# In questa nuova ora buia Andare controcorrente, come *segno di contraddizione*

di **PIERGIORGIO AQUILINO** *Direttore Responsabile*



Correva il 1° agosto 1917. «Inutile strage»: così la definì – quella poi passata alla storia come “Grande Guerra” – papa Benedetto XV in un appello indirizzato “ai Capi dei popoli belligeranti”. Da allora è passato oltre un secolo e, nella storia, coi suoi *corsi e ricorsi*, nuove inutili stragi hanno irrorato di rosso terre su terre.

Immagini dure, cruente, soprattutto quando tra le pozze di sangue giacciono inerti decine e decine di corpicini di anime innocenti, di fronte ai quali l’unica domanda possibile, al limite della ragione umana, è: “Perché?”.

Più e più volte, dall’alto e dal basso, è stato levato, a mo’ di appello, l’imperativo: “Mai più!”. E, più e più volte, a seguirlo torna sempre la stessa domanda: “Perché?”.

Non ci siamo mai dimenticati dell’Ucraina, né dobbiamo farlo ora, in questo momento così buio e tragico per l’amata Terra Santa: proprio quella terra, di fronte a cui tempo e spazio si sono annullati per accogliere «la più grande rivoluzione che l’umanità abbia mai compiuta nella storia», per dirla citando il filosofo Benedetto Croce. Di nuovo lì, nuove inutili stragi per quella distorta lettura dell’antica *Promessa* veterotestamentaria: quando il fanatismo supera di gran lunga ogni religione! Ci lasciamo alle spalle i tempi di Avvento e di Natale, vissuti come se fossero stati il primo Avvento e il primo Natale, anche se è mancato l’elemento principale: la pace. «Mentre su tutta la terra regnava la pace» – così come recita l’antica *kalenda* – è stata la premessa alla Rivelazione di Dio e all’Incarnazione in un Bambino, innocente tra gli innocenti.

In questa nuova *ora buia*, questa pace vogliamo invocarla come ha fatto papa Francesco nella preghiera pronunciata il 27 ottobre scorso nella Basilica di San Pietro, insieme con i partecipanti al Sinodo sulla sinodalità, in occasione della “Giornata di digiuno, penitenza e preghiera” da lui indetta per implorare la pace nel mondo: «Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle

guerre che dilanano il mondo. È un’ora buia. Questa è un’ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. [...] Ora, Madre, prendi ancora una volta l’iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l’atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro».

In questa nuova *ora buia*, chiediamo la capacità e il coraggio di «andare controcorrente»! È quanto ha chiesto papa Francesco a noi direttori delle testate aderenti alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici, insieme con quelli di “Uspi” e delle associazioni “Corallo” e “Aiar”. «Andare controcorrente» e, cioè, «di parlare di fraternità in un mondo individualista; di pace in un mondo in guerra; di attenzione ai poveri in un mondo insofferente e indifferente». Eravamo all’incirca duecento – segno di quella “geografia umana” che anima il territorio italiano» – ad accogliere questo invito durante l’Udienza concessaci dal Santo Padre, giovedì 23 novembre scorso presso Sala Clementina in Vaticano. E l’esempio, tra tutti, non poteva che rimandare al più giovane Patrono di questo tempo contemporaneo, il beato Carlo Acutis: uno che, secondo papa Bergoglio, «non è caduto in trappola, ma è diventato un testimone». “Andare controcorrente”, come *segno di contraddizione* (cfr. *Lc 2,34*) dei tempi nuovi, a partire dall’agire all’interno delle nostre famiglie, culle delle vocazioni. Per far sì che ogni microguerra familiare non generi e scateni nuovo odio nei macroscenari universali.

In questa nuova *ora buia*, è tempo, forse, di farsi davvero coraggio e di tornare alla società cristiana del tutto in controtendenza – com’era quella delle origini –, per far sì che l’appello di papa Francesco non resti inascoltato e che le speranze del mondo – quello che, sotto sempre più macerie e disperazione, ha accolto la venuta del Signore Gesù – non siano disattese.

# Un “diario di bordo” sulla prima Sessione Sinodo: Casa di esperienza e reciprocità

a cura della Redazione

“**F**orse è troppo presto per avere una visione di insieme approfondita su cosa abbia rappresentato, per la Chiesa universale, la XVI Assemblea generale ordinaria dei Vescovi, prima Sessione del Sinodo universale sulla Sinodalità che si è conclusa il 29 ottobre scorso”: è quanto ha dichiarato padre Giacomo Costa, Segretario speciale dell’assise. “Posso però, dare voce, a quanto ho potuto sperimentare personalmente e tutti noi delegati abbiamo, per così dire, veramente toccato con mano nei 25 giorni di Lavori. A partire dal clima di preghiera, davvero guidato dallo Spirito che si è respirato e dallo stile dell’ascolto che sono due contenuti emersi subito. Un ascolto tutt’altro che scontato, se teniamo conto che tra i Tavoli sedevano russi, ucraini, palestinesi, persone che vivono in Terra santa e in tante altre terre segnate da conflitti. In questo contesto, pregare insieme non è stato un *optional*, magari per iniziare la mattinata, ma è stato qualcosa di fondamentale, perché così siamo cresciuti come comunità. Mai, sulla mia esperienza, ma anche in precedenza, vi è stato un Sinodo che integrasse a questo punto la preghiera nel suo programma”.

Pur nel rispetto delle istruzioni pontificie sul Sinodo, tanti sono stati gli aspetti di novità che insieme al clima di preghiera hanno caratterizzato questa Assemblea sinodale, soprattutto a livello di metodo, che ha cercato di incoraggiare non un dibattito in stile parlamentare, con tante prese di posizioni una dopo l’altra e slegate l’una dall’altra, ma lo sviluppo di una conversazione tra i partecipanti. Anzi, più propriamente una “conversazione nello Spirito”, in cui insieme non solo ci si ascoltasse a vicenda ma, e soprattutto, si ascoltasse insieme la voce dello Spirito Santo, che, come papa Francesco ha sottolineato nella sessione di apertura, è il vero protagonista dell’assise.

Questo metodo offre a ogni partecipante l’opportunità di esprimersi e comunicare il proprio punto di vista, dopo essersi preparato con la riflessione e la preghiera personale, mentre agli altri è chiesto di ascoltare, senza interrompere, intervenire, commentare o entrare in polemica. Si procede poi a un lavoro di identificazione dei passi da compiere per realizzare insieme quello che insieme si è messo a fuoco. In molti contesti, soprattutto



to quelli più popolari, la possibilità di prendere la parola ha rappresentato una esperienza inedita, che ha generato grande entusiasmo ed energia.

Non è facile per nessuno entrare in un clima di ascolto così profondo, e non lo è stato neppure per i partecipanti. “Voglio così sottolineare – ha rimarcato padre Costa – la scelta felice, e assolutamente inedita di chiedere aiuto, per la prima volta nei sinodi, a dei *facilitatori* – laici, laiche, consacrati, sacerdoti, con due ambrosiani, don Mario Antonelli ed Erica Tossani –, che si sono seduti ai tavoli e hanno accompagnato con competenza, non intervenendo sui contenuti, il metodo di lavoro. 35 facilitatori per altrettanti Tavoli: è stato un grosso investimento umano che ha rivelato tutta la sua utilità nel favorire l’ascolto e il dialogo costruttivo da parte di tutti i partecipanti”!

Il frutto del lavoro dei piccoli gruppi, per ciascun argomento, è stato poi riportato e discusso in assemblea, alternando momenti di approfondimento con poche persone ad altri d’insieme in cui si rendevano meglio sperimentabili l’universalità e la cattolicità della Chiesa, al cui interno sono chiamate a collocarsi e ad entrare in dialogo le diverse prospettive ancorate ai contesti locali.

In questi lavori non vi è mai stato nulla di segreto o di deciso “dall’alto” e la richiesta del Papa ai partecipanti

di tenere una certa riservatezza con i media, ha avuto solo il senso di preservare questi aspetti nel contesto di un Sinodo che fosse davvero un evento dello Spirito e non una *convention* o un parlamento. All'inizio, si parlava solo di conflitti e che il Sinodo poteva essere un tentativo di distruzione della Chiesa, eppure non abbiamo assistito a niente di tutto questo, anzi l'assise è stata contraddistinta da una serenità maggiore che in altri sinodi. Uno dei grandi doni è che la Chiesa esce più unita da questa sessione, anche se vi sono stati modi diversissimi di interpretare le cose.

Tra i frutti, il passo in avanti più grande è stato l'istaurarsi della fiducia reciproca nel mettere a tema interrogativi e comprendere più a fondo le diversità che abitano la Chiesa, insieme a rinnovare il desiderio di unità. Forse, per la prima volta, si è sperimentato in maniera concreta che la prospettiva occidentale non è esaustiva e nemmeno la più interessante e che se da noi le chiese si svuotano non è così in altre parti del mondo; per secoli, abbiamo portato e a volte imposto il nostro modo di pensare occidentale, la nostra razionalità filosofica e teologica come se fosse universale, ma è chiaro che così non è. È emersa forte così l'esigenza di trovare nuove maniere di articolare le diverse esperienze delle Chiese nelle diverse culture con l'irrinunciabile servizio di unità svolto dal Romano Pontefice.

Analogamente per le Chiese locali è emerso il desiderio di trovare un modo nuovo di esercizio dell'autorità nella Chiesa e sulla trasparenza non solo relativa alla gestione economica e rispetto agli abusi, ma nell'azione quotidiana, nella valorizzazione delle diverse vocazioni, dei doni di ciascuno, dei servizi che è chiamato a compiere. È chiaro che questo incide sulle prospettive pastorali e sullo stile della leadership, a partire dai vertici per, poi, scendere a cascata nelle comunità e nelle parrocchie. Questo incide anche sul desiderio di fare un vero spazio alle donne all'interno della vita e della missione della Chiesa, anche nei processi decisionali: il Sinodo ha evidenziato come il problema sia proprio non rendere le donne "un problema da risolvere", rendendoci tutti conto che sono un dono e parte viva della Chiesa perché la missione è portata avanti in grandissima parte da loro. È stata sul tavolo anche la questione dell'accesso al diaconato delle donne, su cui si sono richiesti ulteriori approfondimenti; il grande passo in avanti è stato però l'istaurarsi della fiducia reciproca nel mettere a tema interrogativi indispensabili per procedere effettivamente tutti insieme e in maniera effettiva.

In questa prospettiva si può cogliere il senso complessivo della *Relazione di sintesi*, fatta di spunti per intraprendere passi concreti con i suoi 20 temi divisi in 3



blocchi: "Il volto della Chiesa sinodale", sui punti chiave dell'esperienza sinodale; "Tutti discepoli, tutti missionari" – un ambito fondamentale per ripensare i nostri organismi in funzione della missione –, "Tessere legami, costruire comunità", in cui si raccomanda molto a livello diocesano una formazione integrale, fatta da tutti i membri del Popolo di Dio insieme, laici e laiche, consacrati e consacrate, e sacerdoti.

La *Relazione di sintesi* è disponibile sul sito del Sinodo ([www.synod.va](http://www.synod.va)) per capire come la chiesa sinodale cresca, cioè come "cammina insieme". Per ognuno dei temi si presentano i punti di convergenza tra i membri dell'Assemblea, le questioni aperte e i passi da compiere. "Ricordo – ha chiosato il Segretario speciale – che questa assemblea però è stata solo una tappa, venuta dopo due anni di ascolto delle Chiese a diversi livelli, da quello locale a quello continentale, e sarà completata attraverso altre tappe: una seconda sessione dell'assemblea e un periodo in cui le Chiese saranno chiamate ad accogliere e mettere in pratica i frutti del percorso. I temi e le questioni presentati nella sintesi sono senza dubbi molti, ma fin dal primo giorno dell'assise si è reso evidente il valore testimoniale dell'esperienza sinodale che va molto al di là della *Relazione* finale perché fare sinodo non è creare una serie di atti, ma significa un effettivo cammino di tutte le comunità e una conversione del cuore e di tanti nostri comportamenti. Concentrarsi solo sui documenti non è quello che siamo chiamati a fare. Infine, ritengo che il Sinodo sa stato esso stesso una testimonianza e un segno di speranza, dimostrando come in un tempo di guerre, conflitti e contrapposizioni violente, persone provenienti da ogni Paese del mondo possano sedersi attorno a un tavolo senza cedere a continue affermazioni delle proprie verità indiscutibili e facendo finalmente tacere gli eccessi dell'io per fare concreti passi verso un *noi* ricco del contributo di ciascuno".

## Verso la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni 2024 “Creare casa”

a cura dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni

La tematica che l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni propone in vista della 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebrerà la quarta domenica di Pasqua, il 21 aprile 2024 intende cogliere l'invito di Papa Francesco a creare ambienti adeguati nei quali sperimentare il miracolo di una nuova nascita: «in tutte le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale [...], le comunità come la parrocchia e la scuola dovrebbero offrire percorsi di amore gratuito e promozione, di affermazione e di crescita [...]. Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti. Se sono cresciuti in un deserto vuoto di significato, come potranno aver voglia di sacrificarsi per seminare? L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di orfanità alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso. Fare 'casa' [...] è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici e funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere [...]. Così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo [...] perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino» (Cf. Francesco, *Christus vivit*, 216-217).

L'invito conduce alle radici della fede e riporta agli inizi della Chiesa nella quale da subito i primi credenti si sono adoperati per creare spazi di condivisione della vita nei quali poter sperimentare «la gioia di una casa comune: una *domus ecclesiae*. Prima che di un edificio – già insegnava il card. Carlo Maria Martini all'inizio del Millennio – ci sia un contesto, un luogo permanente di incontro [...] in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera. Tutte le nostre comunità siano attente alle esigenze giovanili di vita comune, sapendo



che i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. La Parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l'Eucarestia ha bisogno di una casa» (C.M. Martini, *Attraversava la città. Risposta al Sinodo dei Giovani*, 23 marzo 2002).

Il Cammino Sinodale delle Chiese d'Italia delle Chiese d'Italia ci sta aiutando a riscoprire la gioia e la fatica del camminare insieme, il lavoro fattivo e concreto del costruire cantieri capaci di immaginare gli elementi fecondi già presenti nell'oggi e che dischiudono il futuro; invita, sull'icona dei discepoli di Emmaus, a riconoscere il passante che si fa prossimo nel cammino e ospitarlo in casa perché là si manifesti nel suo volto del Signore Risorto (cf. Lc 24,29).

Anche la vocazione ha bisogno di un terreno buono perché possa attecchire e di una casa nella quale fare Eucarestia, ringraziamento e benedizione per la Parola ricevuta e il dono di quella fraternità che è offerta della propria vita perché insieme agli altri diventi feconda nella carità, a servizio di tutti. Come la vita, ha bisogno di trovare uno spazio accogliente per nascere, crescere e maturare. Il desiderio di appartenere ad una persona o ad una comunità nasce da una frequentazione

feriale e una conoscenza graduale di quella casa alla quale si sogna di appartenere per essere fecondi. Creare casa è un invito rivolto alle Chiese, alle comunità, alle parrocchie, ai presbitèri, alle famiglie, ai mona-

steri perché siano sempre più spazi capaci di quell'accoglienza cordiale e libera che fa crescere la vocazione sia di chi li abita che di chi li visita, diviene terreno fecondo di nuove vocazioni.

## Meditando l'icona per la Giornata mondiale «Chi ha sete, venga» (Ap 22,20)

L'immagine preparata è un'icona del Cristo che viene; anch'essa porta direttamente alla radice della vocazione cristiana e alla sorgente di ogni chiamata perché la vocazione è incontrare e riconoscere il Signore Risorto che abita i passi della propria storia. Tutta la Scrittura termina con un grido che racchiude una promessa: «Lo Spirito e la Sposa dicono: 'Vieni!'. E chi ascolta, ripeta: 'Vieni!'. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22,17). Se il nostro sguardo potesse attraversare il cielo, se potesse guardare attraverso la storia e i fatti della vita altro non vedrebbe che il Cristo che viene perché raggiungerci – venire verso di noi – è l'unica cosa che anch'egli ardentemente desidera; stare in nostra compagnia, fare casa con noi: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Intrattenersi con il Signore Risorto, parlare con lui come con un amico (cf. Concilio Vaticano II, *Dei verbum*, 3) è l'origine della vocazione che si può riconoscere nella Parola – sovente anche un solo versetto di tutta la Scrittura – che è il grembo della fede (cf. Rm 10,17) e il Principio di ogni cosa (cf. Gv 1,3). Qui è simboleggiata dalla raffigurazione dei quattro evangelisti che occupano gli angoli della tavola: Matteo (l'angelo), Giovanni (l'aquila), Marco (il leone) e Luca (il bue). La fede e la vocazione – così come la vita e la realtà – hanno a che fare con un invisibile (cf. Eb 11,27) che contiene una promessa, quella della vita eterna (cf. 1Gv 2,25) che è la vita vera, la vita come dovrebbe essere, la vita che è semplicemente vita, semplicemente felicità (cf. Benedetto XVI, *Spe salvi*, 11). Il cerchio esterno con i cherubini e i serafini che fanno capolino dai lati del quadrato più interno simboleggia il mondo celeste e ricorda che tutta l'avventura della vita si svolge sotto il cielo ormai aperto (cf. At 7,56) dalla Pasqua di Cristo (cf. Gv 1,51). Cerchio e quadrato ricordano il movimento – immaginando di far ruotare il quadrato attorno al suo centro – iniziato nel Battesimo. Immersa nell'acqua del fonte la vita di terra (cf. 1Cor 15,47) ha cominciato a camminare verso la perfezione della carità che potrà essere ricevuta in dono solo nella Gerusalemme celeste ma che già può essere gustata in questo tempo, nella consapevolezza che solo l'amore vale la pena e la bellezza del vivere, l'unica cosa che rimane per sempre.

Intuire la propria vocazione è discernere il calore del divino – ha il volto di Cristo e il sapore dei suoi gesti – che traspare da ciò che è umano come il rosso delle vesti del Signore emerge dal blu che simboleggia la storia, è dividerne la Passione e spendere la vita nel suo amore: il volto di una persona che si accende di una luce particolare nella quale ci si riconosce chiamati come sposi, il mistero di una Chiesa che si desidera servire come ministri ordinati, una famiglia religiosa che chiama ad una appartenenza e ad una consacrazione particolare, una storia di relazioni quotidiane per il quale adoperarsi semplicemente con il lavoro delle proprie mani.

L'icona è stata realizzata anche in una copia stampata su legno così che possa diventare pellegrina nelle diocesi in occasione che volta per volta organizzeranno l'animazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.



# “Non siamo milizia del Clero, ma laici consapevoli che appoggiano la chiamata al sacerdozio” *Il CNIS a Venezia: entusiasmo e bellezza*

di Manuel Costa

**D**al 3 al 5 novembre 2023 si è svolto, tra Mestre e Venezia, l'incontro del CNIS, in concomitanza delle celebrazioni del quarantennale del club di Venezia che, sotto la guida del presidente Giuseppe Cascio, ha ripreso vivacemente le mosse dopo un periodo di difficoltà.

La combinazione di questi due eventi ha permesso di avvicinare il Consiglio Nazionale del Serra Italiano alla realtà locale della vita di un club in tutte le sue componenti: di lavoro, di preghiera, di fraternità e convivialità, e di integrazione nel territorio; in altre parole, di quelle caratteristiche che rendono il Serra unico e bello. Il tutto immerso nelle bellezze di Venezia e non solo, perché anche Mestre ci ha fatto scoprire la sua storia e il suo fascino, conditi di squisita ospitalità.

Memorabile è stata l'apertura dei lavori con la celebrazione serale di una Santa Messa nella Basilica di San Marco a Venezia, tutta riservata per noi. Il fascino di questa basilica con tutti i mosaici illuminati a giorno è indescrivibile e indimenticabile. Il Patriarca, Mons. Francesco Muraglia, di origini genovesi e che ben conosce il Serra, ha presieduto la Celebrazione eucaristica accogliendo con grande calore i numerosi presenti e, in particolare, incoraggiando i serrani di Mestre/Venezia a proseguire nei loro sforzi. Come meglio iniziare un evento con una celebrazione eucaristica così intima, incoraggiante e suggestiva?

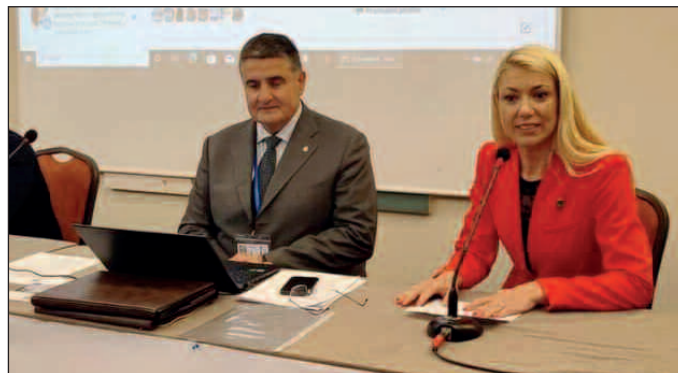
I lavori del CNIS sono stati aperti da Giuliano Faralli, Presidente Nazionale del Serra Italia, dando subito la parola a un gradito ospite istituzionale, l'assessore alle Politiche Educative della Città di Venezia, Laura Besio, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale. Il saluto dell'assessore Besio ha lasciato tutti sorpresi: il suo impegno civico, sociale e familiare e, nello stesso tempo, la sua capacità di cogliere l'essenza del Serra ci hanno fatto capire quanto sia importante la presenza del Serra sul territorio, una presenza viva nella società, una testimonianza di laici al servizio della Chiesa e delle vocazioni. Queste le sue parole più significative: “È edificante che in città, nel Paese, nel mondo, ci siano esperienze di persone che si prendono per mano, cammina-



Giuliano Faralli, Presidente Nazionale

*no, crescono, scegliendo di anteporre il buono che c'è della vita e della comunità a ogni altra cosa. Lo affermo con grande trasporto perché proprio oggi, in un momento storico che sembra non darci tregua, tutta la comunità adulta è chiamata a una grande ricostruzione che riporti al centro parole come amicizia, preghiera, pace. Dirlo da Venezia che è sempre stata storicamente ponte, mai muro, impreziosisce ancora di più questo incontro”.*

Il Presidente ha poi ripreso la parola per sottolineare, prima di presentare il suo programma per l'anno sociale appena iniziato, la laicità del Serra, riprendendo i concetti già tante volte così bene espressi dal presiden-



Giuliano Faralli e Laura Besio, Asses. alla Cultura e al Personale del Comune di Venezia



Gianni Sovrani, V. Presidente alle Vocazioni

te Ciacci e dal presidente internazionale Dante Vannini. Queste le sue parole: *“Siamo al servizio della Chiesa e a favore delle Vocazioni e non possiamo quindi che essere a fianco dei Vescovi, dei Sacerdoti, delle Religiose e dei religiosi; dobbiamo esserlo, però, secondo le peculiari modalità che vollero i nostri fondatori: obbedienti alla gerarchia ma autonomi, pronti a sovvenire alle necessità, ma vagliando criticamente ogni richiesta, solidali con le persone consacrate ma pronti a suggerire la correzione se li vediamo sbagliare, vicini ai Vescovi ma senza piaggeria, assidui nella Preghiera ma infaticabili nell’azione, attenti ai temi religiosi ma capaci di trasferirli nella realtà della nostra vita lavorativa, fermi nella difesa dei principi ma capaci di dialogare apertamente con chi la pensa diversamente. ... Non siamo una milizia del Clero, ma laici adulti e consapevoli che, ogni giorno, concretamente e informalmente, appoggiano e favoriscono coloro che sono stati chiamati al sacerdozio e alla vita consacrata soprattutto diffondendo, nel mondo che frequentiamo, opinioni e culture favorevoli alla risposta di totale dedizione al Signore”.*

Il Presidente ha fatto, quindi, il punto della situazione del Serra Italiano ed indicato quanto programmato per il biennio in cui svolgerà il suo compito. Ha sottolineato che ogni compito è un servizio ed ha invitato



Manuel Costa, V. Pres. Internazionale per la Comunicazione



Paolo Zoratti, Coordinatore Commissione Giovani



Maria Lo Presti, V. Pres. Programmi



Fily Franchino, V. Pres. Comunicazioni

tutti alla collaborazione fiduciosa di una ripresa, laddove si avverte una certa difficoltà, comune a tutte le associazioni in questi tempi.

I lavori del CNIS sono proseguiti ascoltando le relazioni dei Governatori, dei Vicepresidenti Nazionali e dei responsabili delle diverse Commissioni, con le preziose indicazioni del Segretario e del Tesoriere: un tempo di scambio e di vivace condivisione, sempre fruttuosa e costruttiva.

I momenti conviviali sono anche forti ed importanti per cementare l’amicizia e la fraternità dei serrani. In parti-



Enrico Mori, Coordinatore Commissione Formazione



Marcello Bonotto, V. Presidente Estenzioni



Da sinistra: Samuele Labita, Giuliano Faralli e S.E.R. Cardinale Beniamino Stella



colare, la cena del sabato, preparata in una splendida villa veneta per celebrare il quarantesimo anniversario del Club di Venezia, ha contribuito a coronare i due giorni di lavori del CNIS creando una atmosfera profondamente gioiosa e fraterna. Anche la presenza del Cardinale Beniamino Stella, Consulente Episcopale del Serra Italiano e dell'assessore Laura Besio con la sua famiglia al completo hanno dato il loro contributo e un particolare lustro a una serata indimenticabile. Per finire, domenica 5 novembre, nel duomo di Mestre, il Card. Beniamino Stella ha presieduto una edificante Celebrazione domenicale. Ancora una volta il cardinale Stella ci ha spinto e incoraggiati a rinnovare il nostro

impegno serrano, comunicando, con i gesti e con le parole, quanto bene voglia al Serra, ben capendo, con riconoscenza, quanto bene noi vogliamo a Lui. Tutti i partecipanti hanno lasciato Venezia con qualcosa di grande nel cuore, da portare e trasmettere nei nostri Club, che, a loro volta, sono il cuore del Serra!



Laura Besio, il Card. Stella, Giuseppe Cascio, Presidente del Serra Club di Venezia e Giuliano Faralli

# Pronti a rischiare ed andare oltre

## Comunicazione: la nostra vocazione

a cura della Redazione

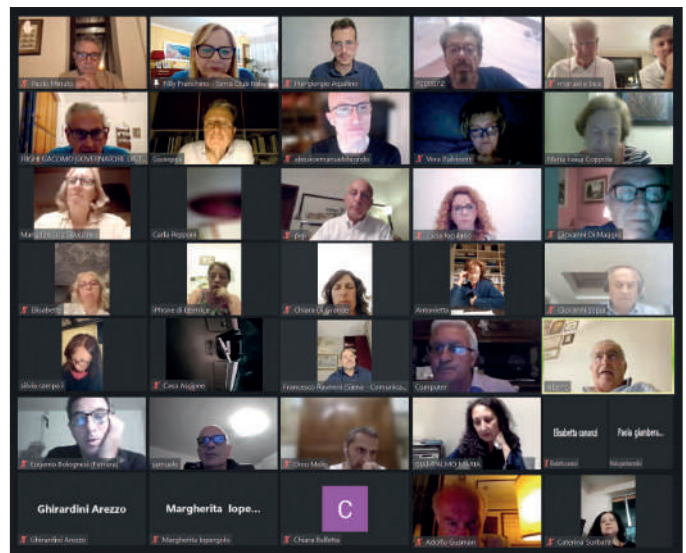
**D**omenica 8 ottobre, alle ore 19.30, si è tenuto, su piattaforma Zoom, il primo incontro nazionale del settore comunicazioni del Serra International Italia che ha riunito quarantuno soci, da Nord a Sud, tra vicepresidenti di distretto e di club, soci under 45 e giornalisti serrani.

Il tavolo di co-progettazione partecipata trova il suo *incipit for new beginning* in una sorta di *start-up* pensata dalla commissione comunicazioni per una indagine conoscitiva al fine di creare una fitta rete di collaborazione e condivisione che possa stimolare ogni partecipante a beneficio dell'intera organizzazione.

L'incontro, al quale è intervenuto anche il presidente Giuliano Faralli, è stato coordinato e moderato dalla vicepresidente Filly Franchino con l'ausilio di Manuel Costa, vicepresidente internazionale, Piergiorgio Aquilino, giornalista e direttore della rivista "Il Serrano", Dino Melis quale responsabile del Sito, Silvia Campani responsabile dei social network e Adolfo Gusman.

In apertura dell'incontro, dopo i brevi saluti di presentazione di ciascuno, la vicepresidente Franchino ha sottolineato l'importanza della comunicazione: "Penso che chi esercita in questo settore - ha subito sottolineato - detenga un grande tesoro che debba assolutamente coltivato. La comunicazione è una delle cose più complesse, contraddittorie, indispensabili, inevitabili, desiderate, temute, da tutti. Il significato della parola 'comunicare' è 'mettere in comune, funzionare insieme, mettere un valore fuori da sé, dividerlo'. Implica quindi in fondo una generosità, la condivisione. Curioso è notare quanto questa sia una metafora che rispecchia la quotidianità, che quando si elargisce la generosità, tutto va per il meglio; quando manca la condivisione, sorgono i problemi. Le conseguenze di una mancata comunicazione tra sé e sé sono disastrose: confusione, incertezza, immobilità, indecisione, incoerenza". Comunicare, infatti, come sottolinea papa Francesco, è proprio "rischiare, è creare, è andare oltre: un comunicatore che vuole avere tutto in ordine, ha sbagliato professione, fai l'archivista che lo farai meglio! Il comunicatore deve andare sempre rischiando, sempre sulla strada, sempre nel coinvolgimento con la vita".

Durante l'incontro si è evidenziato che il Serra Club ha aperto due pagine Facebook e un profilo di gruppo Instagram, con l'obiettivo di incrementare il numero di follower sul territorio; da ultimo, ha pure iniziato il restyling del sito. Ciascuno degli intervenuti ha espresso il proprio pensiero circa la declinazione degli obiettivi che la comunicazione serrana debba raggiungere soffermandosi, in particolare, sulla necessità della formazione di quanti operano in questo campo all'interno dei club e dei distretti. Discordanti invece le riflessioni sui social: alcuni hanno evidenziato la necessità di affidarsi ad essi per condividere le attività dell'organizzazione, altri non ne rilevano l'esigenza e nemmeno li conoscono, così come è stato sottolineato che non esiste un canale di comunicazione adatto a tutti poiché ogni età ha un suo linguaggio, ragione per cui occorre muoversi su più fronti evitando autoreferenzialità. E' stata pure sollevata l'opportunità di consolidare la presenza dei services serrani nelle testate giornalistiche incentivando i rapporti con gli organi di informazione e l'eventualità di ricorrere agli spot su dei canali istituzionali. In conclusione, la riunione è perfettamente riuscita perché tutti i partecipanti hanno manifestato il vivo interesse per questo settore e chiedono ulteriori incontri per affrontare tematiche in tal senso.



# Nuovo restyling per il sito del Serra Italia

**C**arissimi Amici, è con piacere che Vi comunichiamo che da qualche giorno è on-line il nostro nuovo sito web, strumento fondamentale per la comunicazione!

Abbiamo voluto rinnovarci con un *restyling* grafico che rendesse il sito più accattivante e al tempo stesso fruibile, riprendendo i colori del nostro logo.

Progettato per essere altamente *user friendly*, responsivo e studiato nei dettagli per ogni visitatore, il nuovo sito web ha contenuti rivisti ed arricchiti, in grado di offrire tutte le informazioni necessarie e rispondere alle domande così da rendere l'user experience piacevole e soprattutto veloce.

Il nuovo sito mostra chi siamo, la nostra storia, i nostri valori, la nostra mission ed è ottimizzato per navigare da ogni device.

Oltre alle notizie in primo piano e all'agenda con i prossimi appuntamenti nazionali, in home page sono a portata di click i nostri service, le nostre rubriche, la nostra rivista e i nostri canali social.

Occupi un posto di rilievo la Fondazione Beato Junipero Serra con le sue pagine visibili sia dal menu principale che dal banner personalizzato. Tutto quello che serve è sempre di più a un click di distanza.

Vogliamo ringraziare per la realizzazione del sito web il

team informatico della

**Factordev srl** che, dopo avere ascoltato attentamente le nostre esigenze, ha curato per noi ogni aspetto.

Un grazie speciale al nostro Presidente Giuliano Faralli, al Presidente della FBJS Marco Crovara, al Comitato Esecutivo e all'intero CNIS, per il supporto, la passione e la determinazione tipica di ogni Serrano.

Buona navigazione!

*La commissione comunicazioni*



27-28 gennaio 2024

## Nuovo corso di formazione per presidenti

In concomitanza del prossimo CNIS, si terrà a Roma il 27 e il 28 gennaio 2024, presso "Casa San Juan de Àvila", il corso di formazione riservato ai Governatori e Presidenti in carica ed eletti. Si tratta di un'importante occasione di incontro, volta non solo alla formazione, ma anche a conoscersi meglio ed affrontare il futuro con rinnovato impegno ed attenzione.

## L'incontro col Presidente Giuliano Faralli

# “Noi, serrani: quella parte viva della Chiesa”

a cura di Piergiorgio Aquilino  
Direttore

Per questo numero abbiamo il piacere di incontrarci ed intervistare il neopresidente nazionale del nostro Serra Italia, Giuliano Faralli, che ha inaugurato il suo mandato il 1° luglio scorso. Già Vicepresidente nazionale con delega alle comunicazioni e con delega alle estensioni negli ultimi due mandati, durante i lavori del CNIS di Assisi, sabato 4 giugno 2022, Faralli era stato nominato per acclamazione dall'Assemblea dei Delegati successore della presidente Paola Poli.

**Grazie, carissimo Presidente, per aver accettato l'invito della nostra Redazione. Dopo l'esperienza maturata all'interno dei precedenti CNIS, giunge la tua presidenza 2023-2025. Una grande responsabilità che hai accettato con altrettanto grande consapevolezza: cosa vuol dire, per te, “essere serrano”?** Significa *in primis* credere in Lui, essere convinti seguaci di Junipero e mettere in pratica i nostri buoni propositi, limitando chiacchiere e discorsi che tutti siamo capaci di fare. Circa la responsabilità, sinceramente non mi pesa, poiché sono oramai 46 nel mondo del volontariato ed oltre 35 anni di esperienza dirigenziale. Tuttavia, sono consapevole che abbiamo sempre da imparare: sono, infatti, fermamente convinto della necessità della formazione, cosa che sto seguendo in alternanza, come docente e come discente.



**Un biennio che si prefigura ricco di grazia: un Sinodo della Chiesa italiana in atto e il grande evento del Giubileo nel 2025. Con la tua squadra, quali linee programmatiche ti senti di delineare?**

La strada del Serra è tracciata dai miei predecessori,



Il direttore Piergiorgio Aquilino col presidente Giuliano Faralli

che accolgo con piacere, attualizzando ai tempi di oggi, perché quello che abbiamo stabilito ieri è già vecchio.

Tuttavia, dobbiamo rinsaldare le fila dei già soci e poi necessariamente aumentare, altrimenti rischiamo l'estinzione naturale. Dobbiamo mettere in pratica la raccomandazione di san Giovanni Paolo II: “Aprite, anzi, spalancate le porte”! Chiaramente, sempre, con la massima prudenza, poiché il diavolo è ogni giorno in agguato, ma dobbiamo “osare”. Ogni *club*, ma direi ogni serrano, senza necessità di incarichi, deve andare a “pescare”, andare, cioè, nelle Chiese, durante le liturgie e facendosi aiutare dal parroco, individuare ed avvicinare potenziali soci, che poi saranno opportunamente vagliati e formati.

Con la Chiesa, in questi due anni vivremo un'esperienza sinodale fantastica: avere la fortuna di partecipare



al Giubileo e, forse, essere ricevuti in Udienza particolare dal Santo Padre, riempie il cuore di ogni cristiano, particolarmente di noi serrani!

**Per questo primo anno hai voluto focalizzare l'attenzione del tema in corso proprio sull'aspetto comunicativo: è, infatti, sulla comunicazione che si fonda il nostro essere cristiani, prima ancora di serrani. Perché questo tema?**

“Il cambiamento del linguaggio: l'annuncio, la trasmissione della fede, la vocazione”. Credo che il titolo parli già da solo... Qui si apre un mondo di idee. Pensiamo ai primitivi che dialogavano a gesti e con simboli. Tutt'oggi, con uno sguardo oppure un movimento, diciamo decine di parole; per assurdo, anche dal mondo animale, abbiamo da imparare molto.

Ogni tipo di comunicazione, da quella umana a quella virtuale, si muove all'insegna del linguaggio raffigurativo. Cogliere la logica moderna e le implicanze perenne come sfida perenne per acquisire il contenuto che si intende trasmettere senza dimenticare che il fine della parola è la comunione.

**Dalla comunicazione all'azione dei primi passi da presidente. Papa Francesco, nel 2017, ci salutò dicendoci: “Anche voi, allora, sempre adelante! Con coraggio, con creatività e con audacia”. Cosa ti aspetti di così creativo e audace dal “tuo” Serra, nei singoli contesti in cui è chiamato a testimoniare la sua vocazione?**

Mi aspetto che segua le linee guida proposte dal Consiglio Nazionale, applicandole e modellandole a livello locale. Prima della sua divulgazione vengono ben meditate e valutate da più *equipe*.

Dobbiamo riflettere sulle difficoltà che la società secolarizzata che sta ponendo innanzi ad una risposta



pronta e vissuta. Pregare, ma non inteso come il risvolto della rassegnazione, come se si pensasse che per le vocazioni non si possa fare più di quanto abbiamo fatto, che basti aumentare le “Ave Maria” senza fare null'altro! L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina. La nostra testimonianza, dunque, è un fatto concreto del nostro essere.

**Dall'azione ai frutti, anche se purtroppo paghiamo lo scotto di vocazioni sempre più carenti. Come impegnarsi in prima persona per trovare un'involuzione del processo che mette sempre più in crisi le vocazioni al sacerdozio? Come aiutare la Chiesa ad invertire la rotta?**

Anzitutto, la Chiesa si deve rendere disponibile al colloquio e credere nel laicato. Il clero deve imparare a conoscere il nostro movimento poiché molti, troppi preti e religiosi, ci ignorano, pensano che ci occupiamo di “flora”!

Il prete è un uomo, ricco, come tutti di limiti, chiamato sempre ad affrontare le tante problematiche che si creano durante la vita presbiterale: non nascondiamocelo dietro ad un dito! Ci sono troppi sacerdoti in crisi! Questi vanno aiutati, non soli a fare scelte sbagliate, fino a lasciare il “collare”.

La Chiesa deve aggiornarsi, essere attraente, essere prossima non prendere le distanze dall'ateo.

Dopodiché avremo la possibilità di renderci utili, poiché parte viva della Chiesa.

# Condivisione e collaborazione: Mission della Commissione Programmi

di Maria Lo Presti

Vicepresidente Commissione Programmi

**P**er presentare le linee programmatiche della Commissione Programmi bisogna partire da alcune considerazioni, sapendo che ciascuna Commissione, pur avendo un suo specifico ambito, concorre alla crescita di tutto il Serra, e diviene supporto per il lavoro delle altre Commissioni.

Organizzare il programma annuale prevede il tener presente la specificità del Serra Club, ed il suo ruolo che si iscrive in un contesto civile ed ecclesiale per essere seme di speranza, per lo sviluppo di una comunità umana e cristiana aperta al dono di sé. Non si tratta di un'opera semplice e non va realizzata da soli. Il Serra Club fa la sua piccola parte potendo giocare un ruolo in contesti civili e sociali dove può mostrare la bellezza della vocazione cristiana e, in questa, di ogni specifica vocazione, con il posto speciale che compete alle vocazioni religiose. Il programma non è che uno strumento, che va ben pensato: non si tratta di una formalità e può fare la differenza.

Del resto, pilastri del Serra sono i singoli club con le loro peculiarità, dalle quali emerge una programmazione diversificata, pur ruotando attorno ad uno stesso nucleo tematico, suggerito dal Presidente Nazionale, e cimentandosi nella diffusione degli stessi *service*.

La Commissione Programmi desidera, prima di tutto, evidenziare la bellezza e la particolarità di ogni club. Un primo obiettivo della Commissione è, quindi, esplorare questa ricchezza e farla emergere. A tal fine si è avviata una rete di comunicazione che si spera intensificare, per raccogliere dati, notizie e foto, riguardo alle attività programmate e realizzate. Ci si è rivolti, quindi, ai Governatori dei Distretti ed ai Presidenti dei club. Dalle risposte ricevute attraverso le e-mail da Presidenti e Governatori, si è già avuto un buon riscontro del desiderio di collaborare, per crescere insieme. Da quanto si raccoglierà si potranno mettere in luce le buone pratiche, che possono essere di stimolo per

tutti (*best practice*).

Attraverso le informazioni che si raccoglieranno dai club si realizzeranno, inoltre, dei report utili per condividere in modo organico, organizzato, quanto realizzato: per non dimenticare tanta bellezza, ed anche per consentire come una passeggiata lungo tutta l'Italia.

Avendo un quadro delle varie realtà, sarà possibile anche proporre qualche iniziativa, preferibilmente per aree, per le quali si farà riferimento ai Governatori, oltre che ai Presidenti dei club. Tutto secondo uno spirito propositivo e di collaborazione. Desiderio della Commissione è, inoltre, rendersi disponibile alle richieste dei club per un supporto, nei casi che lo richiedessero.

Peraltro, i membri della Commissione sono di diverse aree geografiche, per cui si può fare riferimento sia al Vicepresidente (club di Palermo), sia ai componenti la Commissione: Paolo Ruscalla (club di Asti), Maurizio Marcialis (club di Pomposa), Antonietta Bonarrigo (club di Oppido Mamertina-Palmi). Vi è da annotare che la Commissione si riunisce regolarmente fin dal 18 luglio, in modalità online, per dialogare e programmare.

Il dialogo con tutti lo si ritiene strumento indispensabile e fruttuoso, nel clima di amicizia che caratterizza le relazioni all'interno del Serra Club: lo stile delle relazioni, coltivate all'interno del club, diviene strumento di crescita e segno di speranza nella più ampia comunità civile ed ecclesiale.



# Creatività ed immaginazione, al centro delle vocazioni



di Gianni Sovrani

Vicepresidente Commissione Vocazioni

La Commissione, come da buona prassi, risulta formata dai seguenti soci che rappresentano l'intero territorio nazionale: Gianni Sovrani, club di Pomposa (coordinatore); Mariarosa Poggio, club di Asti (membro); Alberto Soffritti, club di Ferrara (membro); Paolo Smecca, club di Catania (membro). L'attività della attuale commissione sarà svolta in continuità con quella precedente, ma dovrà impegnarsi perché il proprio lavoro non rimanga solo all'interno dell'ambito serrano, ma divenga patrimonio di un più largo pubblico. A questo scopo la commissione deve rispondere con uno sforzo di creatività ed immaginazione, affrontando il tema degli strumenti e metodi utili ad una maggiore diffusione, affinché quanto prodotto non rimanga circoscritto ai media serrani, ma possa essere esteso anche al di fuori del nostro ambito associativo.

È stato ipotizzato un coinvolgimento coordinato dei club a livello territoriale (anche oltre il singolo distretto, ove possibile), per la organizzazione di iniziative pubbliche su un tema vocazionale proposto dalla commissione e condiviso con i club. La ipotesi deve essere approfondita rispetto agli ambiti di autonomia dei club e dei rapporti club/distretto/commissione. In prima istanza, la commissione vocazioni potrebbe formulare una ipotesi preliminare, ottenere una preventiva approvazione da parte del CNIS, per poi passare ad una successiva fase.

Infine, è stata concordata la frequenza almeno mensile degli incontri, previa convocazione da parte del coordinatore.

An advertisement for 'Chiesa di Casa' featuring a photograph of a priest in a dark suit and glasses, smiling and holding a brown paper bag filled with green leafy vegetables. He is standing next to an elderly woman wearing a dark blue jacket and a black headscarf. The background is a rustic, weathered wall. The advertisement has a large orange graphic overlay on the right side with white text. The text reads 'Chiesa di Casa' at the top, '8xmille' in a large font in the middle, and 'Una firma che fa bene' at the bottom. There are also some white and teal geometric shapes on the orange background.

# Sviluppare e favorire il futuro del nostro Serra!

di *Marcello Bonotto*

Vicepresidente Commissione Estensioni

**D**a anni le associazioni – e in particolare i “club service” – vivono una condizione di crisi, accentuata dal particolare contesto di emergenza sanitaria vissuta negli scorsi anni. Per quel che concerne il Serra Club Italia, in particolare, costituiscono da tempo motivo di preoccupazione la diminuzione del numero dei soci e il costante innalzamento della loro età media.

In questo nuovo biennio la Commissione Estensioni si trova, pertanto, ad affrontare una situazione non facile anche se – per quanto si dirà – le note positive non mancano.

I compiti della Commissione – come è noto – riguardano, da un lato, lo sviluppo di iniziative volte a favorire la costituzione di nuovi club e, dall’altro, azioni di sostegno a Distretti e Club per l’incremento dei soci.

Quanto alla costituzione di nuovi club si proseguiranno i contatti già in corso per l’apertura di nuovi club incoraggiando – ove possibile – ulteriori iniziative.

La Commissione verificherà, innanzitutto, quali iniziative siano ancora attuali nei vari distretti, fermo restando che proseguiranno – essendo già in fase avanzata – attività per la costituzione di club a Monreale, Trapani, Foggia e, soprattutto, a San Marco Argentano, dove potrebbe avviarsi un nuovo club in tempi brevi.

Per quanto riguarda le estensioni nei club il lavoro della Commissione, in questa fase di avvio, sarà rivolto, in primo luogo, ad una attenta analisi delle situazioni sul territorio, che non sono affatto omogenee. Accanto a club che hanno accolto in questi ultimi anni nuovi soci vi sono altre realtà, che, al contrario, hanno visto ridurre notevolmente il numero dei componenti. Altro aspetto che sarà oggetto di valutazione è la variazione di situazioni sui territori, tale da delineare spesso, in relazione alle Estensioni, tendenze differenziate per aree geografiche.

Anche se molti problemi da affrontare, sono noti (calo dei soci, innalzamento dell’età media), e di carattere generale, l’intendimento della Commissione è di opera-



re su due versanti. Da un lato individuare e distinguere le specifiche situazioni locali; dall’altro suggerire interventi e iniziative, per così dire, “su misura” (l’intervento che può essere opportuno in un determinato club può non essere ovviamente indicato in un altro contesto).

In ogni caso, in questo biennio, si intende coinvolgere come referenti – oltre, naturalmente, ai Governatori e ai Presidenti – i delegati alle Estensioni, sia nei Distretti che nei Club, sempre per l’individuazione di situazioni che richiedano specifiche iniziative.

La Commissione si propone infine di dare rilievo e diffusione anche alle indicazioni delle altre Commissioni, in particolare la Commissione Programmi e la Commissione per la programmazione a lungo termine. Si tratta infatti di indicazioni strettamente legate allo sviluppo di nuovi Club e all’ingresso di nuovi soci e che pertanto si riflettono sull’attività di questa Commissione.

Si rileva, infine, che si impone sin da ora una riflessione sui cambiamenti in atto nell’organizzazione e il riordino delle Diocesi e l’accorpamento dei Seminari. Tali questioni, in futuro, comporteranno inevitabilmente riflessi sull’organizzazione dei club e sulle attività sociali.

# Il nostro entusiasmo: la nostra missione

di Filly Franchino

Vicepresidente Commissione Comunicazioni

In ottemperanza all'articolo 13.6 del Regolamento, la Commissione Comunicazioni si occuperà soprattutto del miglioramento delle comunicazioni interne ed esterne di Serra Italia. Il nostro viaggio non può che iniziare dal concetto stesso di comunicazione che sovente viene sovrapposto a termini come parlare, informare e dialogare ma che in realtà rappresenta la base del nostro relazionarci con gli altri, l'essenza del nostro essere sociali. Indi, il nostro compito non riguarderà semplicemente la trasmissione di notizie, dati e informazioni ma anche la condivisione di emozioni e sentimenti dei nostri consociati. E tanto perché i modi in cui comunichiamo sono un indicatore indispensabile per comprendere e far comprendere la nostra realtà e come le attribuiamo senso e significato.

Le sfide sono tante. Si parte dal restyling del Sito, attività che porta a definire la struttura e gli elementi che compongono la pagina e che non significa solo dare un'impostazione a livello visivo e grafico e definire l'albero di navigazione, ma molto di più: vuol dire impostare il sito web affinché questo sappia dire all'utente dove egli si trova e dove sta andando immerso nelle notizie provenienti dai Club e distretti, attività del CNIS, il Concorso scolastico, la "Penna dello Spirito", il Contest fotografico e il Concorso di musica sacra. Si aggiungono le rubriche di cultura vocazionale e società, quella di mondo young e la rubrica dei luoghi dello spirito, così come lo spazio della Fondazione BJS e tanto altro.

L'apertura del prezioso profilo Facebook che, oltre alla pagina già esistente e l'istituzione del gruppo Instagram, portano ad un aumento considerevole di follower attirati dalla bellezza e creatività delle attività serrane.

Vi è il Serranews che si assume l'onere di racchiudere le ultime notizie in un file inviato ad ogni serrano direttamente sulla sua mail.

Ed ancora, la curatissima Rivista "Il Serrano", in modalità cartacea, che ha il privilegio di affrontare tematiche e approfondimenti di ogni tipo. Primaria impor-



tanza rivestiranno gli incontri nazionali dei vicepresidenti alle comunicazioni, di club e di distretto, al fine di creare una fitta rete di collaborazione e condivisione a beneficio dell'intera organizzazione. Ci proponiamo un tipo di comunicazione rivolta verso l'esterno come già spiegato, rendendo visibile la nostra mission ai media e al pubblico in generale; interna e di servizio con la quale ricordiamo agli associati scadenze, eventi, appuntamenti e riunioni.

Ciò che contraddistingue la commissione comunicazioni è l'entusiasmo dei suoi componenti: Filly Franchino, Vicepresidente nazionale; Piergiorgio Aquilino, Direttore Rivista "Il Serrano"; Manuel Costa, Vicepresidente Internazionale; Dino Melis, referente sito e Serranews; Silvia Campani, per la gestione dei social FB, IG, TW; Adolfo Gusman, per lo studio dei dati del sito. A noi si aggiungono i vicepresidenti alle comunicazioni di tutti i club e di tutti i distretti del Serra.

# *Il discorso del nuovo Presidente Kurt Metyko alla Convention del 2023 in Thailandia*

## **“Una prospettiva per l’anno a venire”**

*di Kurt Metyko*  
Presidente Serra International

**E**minenze, Eccellenze, Reverendi Padri, Sorelle, Fratelli, compagni serrani e ospiti! Per prima cosa, vorrei ringraziare Chainarong, Niphon e tutti i membri del Consiglio del Serra di Thailandia per la loro meravigliosa ospitalità e per una Convention che sarà difficile da eguagliare!

Dopo 55 anni di appartenenza al Serra International, è un onore e una responsabilità essere scelto come Presidente. È anche un onore speciale seguire le orme di mio padre, Frank Metyko, che è stato Presidente del Serra International dal 1977 al 1978. L'unico altro serrano ad aver raggiunto questo traguardo è stato Matt McCloskey, IV, Presidente dal 1984 al 1985, che ha seguito suo padre Mathew McCloskey, III, Presidente dal 1963 al 1964. Per coincidenza, il più giovane Matt si è laureato all'Università di Notre Dame con una laurea in ingegneria civile, come me.

Vorrei ringraziare il mio predecessore Greg Schwietz, per il suo eccellente operato. Ha affrontato con determinazione molte problematiche difficili e ha fatto in modo che il Consiglio prendesse delle decisioni in merito, invece di trasmetterle al mio mandato. La sua energia non conosce limiti, sempre in movimento e in viaggio, dentro e fuori gli Stati Uniti, per il bene del Serra.

Gli ultimi anni sono stati difficili per tutti noi a causa del Covid. Andare a Messa in modo virtuale e non poter ricevere la Santa Eucaristia è stata una cosa che spero sia stata lasciata definitivamente alle nostre spalle! Tuttavia, il Covid ci ha costretti a imparare a lavorare con Zoom ed è stato eccellente per la nostra vita di preghiera! Speriamo di mantenere lo stesso zelo per la preghiera, ma anche siamo felici di tornare ad avere incontri Serrani faccia a faccia.

Inoltre, dovremmo sforzarci di realizzare più attività vocazionali orientate all'azione. Credo che il programma Ignite del Consiglio USA, che incoraggia la formazione di comitati parrocchiali per le vocazioni, e il programma Serra Sprint, che impegna ed aiuta i serrani a



implementare le attività vocazionali del Serra - offrendo ben 28 strumenti del programma Spark - all'interno delle scuole e delle parrocchie, ci stiano portando nella giusta direzione. La parrocchia è il luogo in cui la ruota incontra la strada. Inoltre, non dobbiamo avere paura di collaborare con altre fonti di pastorale vocazionale.

Il comitato vocazionale della mia parrocchia, composto da tre serrani e un non serrano, sta leggendo il libro di Rhonda Gruenewald "Hundredfold", una guida alla pastorale vocazionale parrocchiale che contiene molte buone idee.

Il mese scorso il Board di Serra International ha deciso di cambiare il fornitore dei servizi informatici con una società chiamata Club Express per motivi di costo e funzionalità. Questa società serve le esigenze di iscrizione e di comunicazione di centinaia di organizzazioni negli Stati Uniti e di diverse organizzazioni mondiali. Anche se il nuovo portale sarà simile a quello attuale,

richiederà una nuova curva di apprendimento, quindi cercate di essere pazienti. Il mio obiettivo per il prossimo futuro è che ogni Serrano sia in grado di andare sul proprio computer o telefono e visitare qualsiasi altro club nel mondo e, attraverso gli strumenti di traduzione online, essere in grado di leggere un po' della storia di quel club e dei loro programmi.

Il mese scorso il Board ha anche approvato l'esternalizzazione di buona parte del nostro lavoro di comunicazione, come il sito web e la pubblicazione della rivista the Serran, alla Vianney Vocations. Sam Alzheimer, il fondatore di Vianney Vocations, è qui in Thailandia con il compito di seguire la Convenzione e non vediamo l'ora che questo nuovo rapporto vada avanti!

Il Piano strategico di Serra International terminerà quest'anno. Dall'11 al 13 agosto si terrà a Chicago una riunione della leadership del Serra per rivedere e ampliare il piano. I rappresentanti del Board saranno invitati a dare il loro contributo prima dell'incontro e potranno partecipare tramite Zoom se non possono venire di persona. Abbiamo incaricato una società esterna, Revolutionizing Missions, di assistere nello sviluppo e nell'attuazione di questo piano.

Voglio ringraziare tutti i membri del Board di Serra International e tutti i serrani nel mondo per il loro con-

tributo di tempo, di passione e di professionalità alla realizzazione della meravigliosa missione del Serra. In particolare, voglio ringraziare Cindy Bell, che è qui stasera. Cindy ha fatto parte del Board di Serra International, del Board del Serra degli Stati Uniti e ora del Consiglio della Fondazione di Serra International. Suo padre, Jim Madigan, è stato Presidente del Serra International dal 1975 al 1976. Cindy è stata un grande sostegno per me nel corso degli anni ed è l'esempio ideale dell'essere serrano!

Quando mio padre ha tenuto il suo discorso di accettazione a San Francisco nel 1977, il suo amore per il Serra era tale che aveva preparato 15 pagine dattiloscritte per esporre le sue emozioni, i suoi pensieri e i suoi obiettivi. A circa un terzo del discorso percepi l'inquietudine dell'uditorio e trovò il modo di concludere il discorso in fretta. Mi disse in seguito che quella sera aveva imparato qualcosa: "Falla breve, stupido!".

E allora concludo, invitando tutti alla Convention del prossimo anno che si terrà negli Stati Uniti a New Orleans, in Louisiana: "Come and See!" "Venite e vedrete!"

Grazie ancora per questo grande onore!

## ***Gli obiettivi del presidente Metyko per l'anno in corso***

- 1.** Un aumento delle vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita religiosa consacrata nella Chiesa cattolica
- 2.** Uscire dal Covid, non solo pregando e incontrandosi, ma anche incoraggiando più azioni, come la creazione e il lavoro nei comitati parrocchiali per le vocazioni
- 3.** Stabilire un nuovo sistema di comunicazione in cui ogni Serrano possa visitare qualsiasi altro sito del Serra Club nel mondo e vedere la storia e i programmi vocazionali di quel club
- 4.** Migliorare la nostra capacità di tradurre le principali riviste, messaggi, manuali e programmi Serra in lingue diverse dall'inglese
- 5.** Aumentare l'adesione al Serra
- 6.** Far crescere la Fondazione SI
- 7.** Rivedere ed estendere il Piano strategico di Serra International.

# Luci improvvise nei tempi bui

## La testimonianza di suor Tamara Gasser

di Maria Luisa Coppola

**N**ei tempi bui, si colgono sprazzi di luce all'improvviso. Le vie del bene sono silenziose, appartate e sobrie, la divulgazione delle opere buone quasi non fa notizia, nonostante la loro quantità e qualità. Accade poi per Dio-incidenza che si apprenda l'esistenza di una congregazione di vita consacrata femminile dedicata all'educazione ed alla formazione dei bambini e degli adolescenti, dei giovani alla ricerca di senso in cammino vocazionale, fondata ad Acri (CS) nel 1894 dal beato Francesco M. Greco, con sede generalizia a Roma: Le piccole operaie dei sacri cuori. A voler essere oggettivi, è rivoluzionaria la scelta di giovani donne che offrono totalmente la vita per lo Sposo, per la Chiesa di Dio, per i fratelli ultimi mentre tutto il resto del mondo è governato dal potere, dal danaro, dalla banalità del male... ma ci sono e fanno tanto bene, ci incoraggiano a sollevare lo sguardo da terra per declinare tutti i sentieri di amore e di pace, proiettati verso l'oltre. La presenza della donna nella Chiesa è fondamentale, necessaria come Maria ci insegna; l'intelligenza e la tenacia femminili sono di grande aiuto in ogni realtà ecclesia-

le e non solo. Vi riporto la bella testimonianza di suor Tamara, gentile e profonda.

*«Salve a tutti! Mi chiamo Sr. Tamara Gasser e faccio parte della famiglia religiosa delle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori.*

*La mia storia vocazionale non è tanto semplice, anzi fuori da ogni schema! Essa nasce quando ero ancora abbastanza giovane; avevo circa 12 anni quando per la prima volta ho chiesto al Signore cosa Lui volesse da me... e con la semplicità e la schiettezza dell'età, appena finita questa piccola preghiera fatta dinanzi al Crocifisso, ricordo solo che mi sono alzata e ho detto: io mi farò suora!*

*Certo, una scelta di vita non la si può decidere a 12 anni, eppure Dio da quel giorno ha iniziato a lavorare in me. Lentamente, come un buon padre, ha fatto nascere in me il desiderio di conoscerlo di più (ricordo che andando a mare con una mia amica mi portavo come lettura una Bibbia per bambini che ci era stata regalata al catechismo), di frequentare con più assiduità la S.*

*Messa anche nei giorni feriali, di comportarmi secondo i suoi insegnamenti...*

*Il primo bacio d'amore è stato la prima comunione. Non ricordo con preciso quel momento ma so che qualcosa è successo.... Gesù aveva preso possesso della mia anima e la sera dello stesso giorno sono ritornata in chiesa, per partecipare nuovamente all'Eucarestia perché volevo nuovamente riceverlo nell'ostia consacrata.*

*Pian piano, la S. Messa è diventata proprio una esigenza per me. Dalla partecipazione al mese di maggio dedicato alla Madonna, sono passata a quella del mese di giugno dedicato al S. Cuore per poi non riuscire più a staccarmi da questo incontro personale quoti-*



diano con Colui che si mostrava sempre più il Tu della mia vita.

*E, infatti, Gesù si è rivelato da subito come lo Sposo, intessendo con me una relazione intima, profonda, tanto forte che quando a 15 anni ho voluto sperimentare una relazione umana d'amore, dopo che avevo dato il mio assenso al giovane che mi aveva chiesto di stare con lui, mi sono sentita trafiggere il cuore, dentro di me tutto era tenebra e mi sentivo di aver tradito il Signore, come aveva fatto un tempo Giuda. E così questo fidanzamento è stato forse il più breve al mondo: è durato nemmeno 2 minuti, perché il mio malessere interiore mi ha subito fatto dire a quel ragazzo che avevo bisogno di un po' di tempo per pensarci meglio.*

*Questa vocazione è cresciuta con me... Ho dovuto aspettare la fine del liceo per poter entrare finalmente nella casa del mio adorato Sposo e prima di quel fatidico giorno Gesù ha dovuto faticare molto per liberarmi da tanti attaccamenti e vanità del mondo. Ma sempre ho sentito Gesù accanto a me e il desiderio di essere totalmente Sua non mi ha lasciato mai.*

*La mia vocazione si è rafforzata frequentando il catechismo della mia parrocchia di Salerno e proprio lo stare in parrocchia mi ha fatto conoscere e innamorare del mio attuale Istituto religioso. Noi, Piccole Operaie dei Sacri Cuori, siamo nate infatti proprio nella parrocchia e per la parrocchia, dedicandoci principalmente alla catechesi e alla formazione dell'infanzia e gioventù più abbandonata.*

*A 22 anni ho fatto la mia prima professione religiosa e a 28 anni, finalmente, la professione perpetua con cui ufficialmente mi sono legata a Gesù per sempre.*

*Ora sono quasi 25 anni da quando sono entrata diciannovenne nell'istituto, eppure quel primo palpito d'amore non è mai venuto meno, anzi, la relazione con Lui si è rafforzata, è maturata e, spero, diventerà sempre più solida. Posso dire che ancora mi sento innamorata di Lui, forse anche più del primo giorno in cui nel mio cuore gli ho detto il mio Sì, perché prima non lo conoscevo, ora man mano che passano gli anni, sento di conoscerlo sempre di più e che solo per Lui il mio cuore continua realmente a battere.*

*La domanda che spesso sento pormi è: non potevi servire il Signore anche facendoti una famiglia tutta tua, con un marito e dei figli? Certamente sì, ma non sarei stata veramente felice come lo sono ora perché questa è la mia vocazione. Sono un'insegnante di storia e filosofia in un liceo classico statale, insegno teologia dogmatica ai seminaristi, gestisco una scuola materna del nostro Istituto, lavoro in parrocchia...*



*tutte cose belle ma che sono solo espressione della mia missione di religiosa. Ma ciò che mi qualifica nel mio essere suora è il rapporto unico e sponsale con Cristo che vivo all'interno della mia comunità religiosa. E come ogni rapporto d'amore esso ha bisogno di essere curato, coltivato e soprattutto di intimità profonda che non riuscirei a vivere se avessi una famiglia propria.*

*Possiamo essere attratti da molte cose buone... ma ad attrarre la persona consacrata prima di tutto deve essere Gesù!*

*Il mio augurio è: Lasciatevi cercare da Dio... E non abbiate paura nel donare la vostra vita a Lui, perché, come ci ha promesso, già su questa terra riceviamo in ogni momento più del centuplo!».*

La testimonianza di suor Tamara è una goccia di sorgente, quanto impegno quotidiano profuso gratuitamente e generosamente a beneficio del prossimo, è un incoraggiamento a ben sperare per la nostra vita terrena e non solo. Suor Tamara ed io insieme formuliamo con gioia gli auguri per il Santo Natale.

## Un Serrano esemplare ci ha lasciato

Giampiero Camurati è tornato alla Casa del Padre, cogliendo di sorpresa e impreparata Mirella con la sua famiglia, gli amici e il Serra di Lugano.

Giampiero era un vero amico, un Serrano esemplare e convinto, sempre pronto al servizio, sempre pronto a difendere i valori cristiani alla base della nostra fede. Presidente del Serra Club di Lugano dal 2008 al 2010, ha poi servito il Consiglio Nazionale Italiano del Serra dal 2012 al 2014 quale Vice presidente ai Programmi sotto la presidenza di Antonio Ciacci.

La sua carriera professionale lo aveva portato al titolo di Professore Universitario e Accademico, con importanti successi e riconoscenze, il che non gli aveva impedito di mantenere sempre una fede convinta ed esemplare. Conseguita la Laurea e il Dottorato in Sociologia all'università Statale di Urbino nel 1973, ha conseguito diversi diplomi di specializzazione in Giornalismo, in Economia e Rapporti Internazionali, in Psicologia Clinica, in Tecniche Comportamentali, in Biofeedback e in test di Valutazione ed Analisi. Dal 1981 al 1986 Presidente Nazionale delle ACLI e dell'ENAIP in Svizzera, ha svolto il ruolo di Formatore per le attività formative degli insegnanti in Svizzera per conto del Ministero Italiano della Pubblica Istruzione, in qualità di Professore di ruolo e Docente negli istituti professionali. Nel 2010 e 2011 ricopre la carica di Direttore Generale dell'Università LUdeS di Lugano, e in seguito viene nominato Rettore dell'Istituto Privato Universitario Svizzero a Chiasso.



Giampiero lascia Mirella, anch'essa serrana impegnata e convinta, con la quale aveva condiviso sessant'anni della sua intensa vita. Particolarmente significativi sono stati, negli anni '80 e '90, i lunghi periodi passati insieme in Missione con la "Comunità in Cammino" di Pfaffikon-Wetzikon-Bauma della Missione Cattolica in Svizzera. Giampiero e Mirella si recavano di frequente in Zaire, in Burundi, in Kenya e nella R.D del Congo, partecipando attivamente alla costruzione di scuole, pozzi, convitti per gli alunni, dispensari di medicine. Esperienze uniche, che li hanno messi in contatto con situazioni di estrema povertà, segnando la loro vita e rendendo ancora più salda la loro fede cristiana. Toccanti le loro testimonianze al ritorno di questi viaggi in missione, da loro fedelmente riportate. Scrive Mirella al rientro da un viaggio in Kenia per costruire una scuola; "Missione compiuta!... sono fermamente convinta che una associazione come la nostra che ha intrapreso il cammino per raggiungere la meta della promozione integrale della persona nel contesto di una società a misura d'uomo, più giusta e solidale, non si perderanno d'animo ed anziché rinunciare rafforzeranno volontà e coraggio, perché: *"Se guardo le strade, le case... io piango; se guardi gli ospedali, le scuole... io piango; se guardo la povertà, la mano tesa... io piango. Ma se io guardo negli occhi i bambini... i loro occhi ridono!"*. I bambini mi sono apparsi tutti bellissimi e il loro sguardo, nei grandi occhi, pieno di speranza. Lo Zaire è povero, anche se straordinario. In tanta desolazione la ricchezza dei bambini sarà, domani, la ricchezza stessa del Paese".

Giampiero credeva con forza nel valore della promozione integrale della persona, e questo è il messaggio che lascia a tutti noi che lo abbiamo conosciuto.

# Chiamati all'Amore che vince la morte

*Estratto dalla pubblicazione di Arturo Cattaneo, Alessandro Cristofari, Cristina Vonzum  
"Inatteso. Testimonianze che provocano i Giovani", edito da "La fontana di Siloe"*

**C**hiara Amirante, laureata in Scienze politiche all'Università La Sapienza di Roma, negli anni '90 inizia a recarsi in strada di notte per incontrare tanti giovani in situazioni di grave disagio, che hanno fatto della strada la loro casa: ragazzi con problemi di tossicodipendenza, alcolismo, prostituzione, Aids, carcere, ragazze madri, immigrati.

Nel marzo del '94 Chiara apre a Trigoria (Roma) la prima comunità di accoglienza Nuovi Orizzonti dove centinaia di giovani, provenienti da esperienze estreme, iniziano a ricostruire se stessi attraverso il programma pedagogico riabilitativo da lei ideato. La risposta dei ragazzi accolti è, fin dal primo momento, davvero sorprendente ed entusiasmante.

Nel febbraio del '96 Chiara avvia il Progetto Cittadella Cielo. Nel maggio del '97 apre a Piglio un Centro di Accoglienza e di formazione che diventerà la sede centrale di Nuovi Orizzonti.

Nel dicembre '98 apre il Centro Arcobaleno di prima accoglienza e di formazione all'evangelizzazione, realizzando a Roma la prima missione di strada.

In pochi anni si moltiplicano le comunità di accoglienza; nel 2004 Chiara viene nominata da Giovanni Paolo II Consultrice del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e dal 2011 è membro del Comitato scientifico della rivista «People on the Move» del suddetto Pontificio Consiglio.

Nel maggio del 2011 Benedetto XVI la nomina Consultrice del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione.

La Comunità Nuovi Orizzonti può contare sulla collaborazione di più di 20.000 persone e su migliaia di simpatizzanti in Italia e all'estero. Sono stati costituiti oltre 500 gruppi di preghiera.

I Cavalieri della Luce, che prendono l'impegno di testimoniare la gioia di Cristo Risorto e di portare la rivoluzione del vangelo nel mondo, sono più di 500.000.

Ma lasciamo a lei la parola.

Nella vita di tutti noi c'è sempre un momento in cui nasce

il desiderio di conoscere e di incontrare Dio.

Per me è stato sconvolgente, travolgente, come solo può risultare il passaggio di Cristo nella nostra vita. Ho veramente scoperto che Lui è la Via: in Lui ho trovato tutto quello che il mio cuore cercava, in Lui ho trovato la pace, la gioia, un senso alla mia esistenza, e in Lui ho trovato colori

capaci di riempire di cielo la mia piccola vita. L'esperienza che mi ha segnato fortemente è stato il passaggio nel «mondo della strada». In quel periodo avevo altri progetti: Mi ero laureata in Scienze Politiche e pensavo di fare giornalismo. Ma a 21 anni si manifestò una malattia improvvisa agli occhi, che mi fece perdere fino a otto decimi di vista. Ancora più allarmante fu il responso dei medici, che mi diagnosticarono, di lì a poco, la cecità totale. Che situazione paradossale: trovarsi a 21 anni nel pieno della giovinezza e con una voglia esplosiva di fare mille cose, ma con la prospettiva della cecità! Quello che mi ha impressionato di più in questa esperienza di sofferenze e dolori è stata la presenza di Cristo Risorto, che rendeva possibile quello che io chiamo il miracolo nella mia vita.

Stavo per diventare cieca però sperimentavo nel più profondo del cuore la gioia e la pace che Gesù aveva promesso: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27).

Cercavo la comunione col Signore ed ho iniziato ad andare in strada di notte, nelle zone più «calde» di Roma, spinta dal desiderio di entrare in punta di piedi nelle storie di tanti ragazzi che vivevano situazioni di grave disagio. Volevo mettermi in ascolto del grido lan-



cinante, anche se inascoltato, di tanti, raccogliere le loro lacrime. Allora non immaginavo davvero di incontrare un popolo così sterminato di giovani soli, emarginati, sfregiati nella profondità del cuore e della dignità, vittime dei terribili tentacoli di piovre infernali e della più infame delle schiavitù. Quante ragazze vendute come schiave e costrette a svendere il loro corpo a gente senza scrupoli. Quanti giovani distrutti, quanti ragazzi ingannati, defraudati della loro innocenza. Quanta disperazione, rabbia, violenza, devianza. Quante mani tese alla ricerca disperata di aiuto, quanta sete di amore, proprio là, nella profondità delle tenebre degli inferi della strada e... quanta, troppa indifferenza!!!

Ho ascoltato la disperazione di giovani bellissimi ridotti a «morti viventi» nell'illusione di un paradiso artificiale che ha rubato loro l'anima; ho abbracciato meravigliosi bambini abbandonati nelle strade, che elemosinavano solo un po' di tenerezza. Il grido di questo popolo sterminato di piccoli e di poveri ha trafitto in profondità il mio cuore e mi sono chiesta: «Ma io che posso fare?». Mi sentivo troppo piccola, fragile, impotente dinanzi al terribile grido del popolo della notte.

Poi un raggio di luce ha inciso a fuoco nella mia anima una certezza: l'Amore è più forte, l'amore tutto può. L'amore rende l'impossibile possibile, rende luce ciò che è tenebra, fa fiorire i deserti. L'Amore può ridare speranza a chi, colpito dalle terribili sferzate della vita, giace prostrato nella disperazione. L'Amore ha vinto la morte! L'amore vince tutto! L'amore fa miracoli perché Dio è Amore!

Vedevo giovani con la disperazione sul volto, con la siringa nel braccio... In vari momenti ho avuto un po' di perplessità, ma allo stesso tempo nutrivo un desiderio che si faceva sempre più prepotente e mi son detta: voglio vivere affinché chiunque, anche il più disperato su questa terra, possa scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, la pace che colma ogni angoscia. Allora ho pregato Gesù, dicendo: «Guarda Gesù, non so se sei tu che mi metti in cuore questo desiderio un po' matto di andare a cercare di notte questi nostri fratelli, però se per caso sei Tu, sappi che io ti dono il mio sì. Tu mettimi nelle condizioni di poterlo realizzare».

La risposta non si è fatta attendere, perché andando in ospedale per delle cure agli occhi notai un chiacchiericcio piuttosto strano tra i medici che si agitavano sempre di più. Iniziavo a farmi tante domande, ed ecco che improvvisamente mi dissero: «Guarda, non sappiamo spiegare cos'è successo, ma la tua malattia è scomparsa. Per chi crede è un miracolo. Noi non abbiamo spiegazioni per quanto è successo». Così ho riacquisito la vista perfettamente. La spiegazione era

una sola e chiara; così è iniziata quella che io chiamo «l'avventura nel mondo della strada».

Nel nostro cuore è impressa una profonda sete di amore, che può essere saziata solo da Colui che è l'Amore infinito. Grazie alla preghiera possiamo attingere alla sorgente dell'Amore senza dover continuare a elemosinare qualche goccia di affetto da chi non è in grado di soddisfare il nostro vitale bisogno.

Spesso nella vita disperdiamo tante energie e tanto tempo nel tentare di raggiungere mille diversi obiettivi e, una volta raggiunti, ne cerchiamo di nuovi, perché non ci sentiamo mai pienamente felici e realizzati. Inseguiamo la felicità nelle tante seduzioni del mondo, ma ogni volta che ci illudiamo di averla finalmente raggiunta ci accorgiamo di avere afferrato dei cristalli che ci incantano per qualche istante con il loro luccichio, ma poi, dopo una fugace ebrezza di soddisfazione, feriscono l'anima in profondità. Il mondo di oggi ci mette di fronte a molteplici sfide: relativismo, edonismo, consumismo, egocentrismo, narcisismo e quella crescita tecnologica esponenziale che porta senz'altro un certo progresso, ma che contiene in sé il rischio di fare della scienza una nuova religione. Di fronte a tutto ciò sarebbe un grave atto di omissione non mettere il nostro impegno nel vivere il vangelo. Siamo portati a credere solo in ciò che vediamo e di cui facciamo esperienza. Eppure il mondo dello spirito, anche se noi non abbiamo imparato a «vederlo», sentirlo e conoscerlo, esiste! È un po' come per la televisione, la radio, internet, il cellulare: abbiamo dovuto imparare a sintonizzarci sulle giuste frequenze per poter vedere ciò che prima era impossibile vedere, entrare in contatto e parlare con persone di altri continenti che prima pensavamo neanche esistessero, conoscere altri pianeti e galassie.

Quando ho iniziato ad andare in strada di notte, spinta dal desiderio condividere la gioia del mio incontro con Cristo Risorto proprio con i più disperati, pensavo che una delle piovre più terribili dei giovani di oggi fossero le droghe, ma presto ho dovuto toccare con mano che sono solo una conseguenza di tanti altri veleni subdoli di cui le nuove generazioni si nutrono. Relativismo: non c'è più un limite tra ciò che è bene e ciò che è male, tutto si può fare perché così fan tutti. Edonismo: siamo passati da ciò che è bene a ciò che piace con il conseguente uso eccessivo di alcool e droghe di vario genere. Razionalismo esasperato: si crede in ciò che si vede, in ciò che è scientificamente dimostrabile, ma l'uomo senza amore non può vivere e cosa c'è di più fondamentale e allo stesso tempo inafferrabile dell'amore? Consumismo: l'usa e getta sta avvelenando sempre di più anche le relazioni, lasciando ferite pro-

fondissime e devastanti; in nome del dio denaro si è pronti a calpestare i diritti fondamentali di ogni essere umano.

La vera soluzione è la preghiera. La preghiera è la via per la piena felicità, perché Dio è la felicità, quella felicità profondissima a cui da sempre e per sempre anela il nostro cuore. La preghiera è proprio quell'arte che ci insegna a sintonizzare il nostro spirito sulle giuste frequenze, per vedere ciò che i nostri occhi non riescono a vedere, ascoltare ciò che le nostre orecchie non riescono ad ascoltare, comprendere ciò che al nostro intelletto appare follia (cfr 1Cor 2,9-12)... dialogare con il «mondo dello spirito».

Dedichiamo tanto tempo ad apprendere mille cose che crediamo siano assolutamente fondamentali per la nostra vita. Passiamo ore ad ascoltare mille notizie terribili di cronaca nera, che non fanno altro che aumentare quel senso di inquietudine, di scoraggiamento, di paura, di angoscia che con tanta prepotenza cerca di imprigionare il nostro cuore e poi dedichiamo così poco tempo a imparare l'arte della preghiera, l'unica in grado di ricolmare il nostro cuore di pace, di gioia, di amore, di luce.

Inoltre, se ci dimentichiamo di mettere periodicamente in carica il nostro cellulare o il computer, inevitabilmente si spengono e non è più possibile continuare il dialogo con le persone che, grazie a questi strumenti, potevamo raggiungere. Non certo perché loro non vogliono più farsi sentire da noi, ma semplicemente perché si sono scaricati sia il cellulare che il computer. Per restare su questo esempio, qualcosa di simile avviene anche nel nostro spirito: abbiamo bisogno di ricaricarci altrimenti ci spegniamo e diventa impossibile ogni tipo di comunicazione con Dio e con il mondo dello spirito. La preghiera del cuore ci permette di «ricaricare» il nostro spirito!

Tutti abbiamo bisogno di imparare a pregare, perché tutti abbiamo bisogno di Dio, di quella pace, gioia, amore, pienezza di vita e di libertà che sperimentiamo solo quando viviamo in comunione con Lui.

Il nostro Movimento sta crescendo, in una Chiesa che fa fatica in termini di vocazioni, ma io penso che grazie a Dio la Chiesa è opera Sua e Gesù ci ha promesso che



«le porte degli inferi non prevarranno». Pertanto credo che tutti dobbiamo solo preoccuparci di mettere tutto il nostro impegno per essere cristiani autentici, credibili, radicali, innamorati. Preghiamo e amiamo la Chiesa e sicuramente vedremo i miracoli che solo l'amore può compiere, perché Dio è Amore! Preghiera, Eucarestia e formazione sono i pilastri su cui si regge tutto. È il modo per seguire Cristo da vicino e poi Lui chiederà a ciascuno quello che ritiene opportuno! E qualsiasi sia la chiamata non ci sono mezze misure con Gesù. Lui si dà tutto a noi e a ciascuno chiede tutto. Un amore vero, pieno, sincero, senza se e senza ma. Come a tutti, anche a me l'ha chiesto e, con la Sua grazia, ci sto provando!

La cosa più incredibile in questi anni è stata per me quella di vedere centinaia e centinaia di giovani arrivare disperati, con la morte nell'anima, e vedere la meravigliosa gioia di vivere che è scoppiata nel loro cuore grazie all'incontro con Cristo Risorto. Non abbiamo grandi terapie, ma chiediamo a tutti di vivere il Vangelo. Cristo ha segnato la storia, ha sconvolto la nostra storia, ha dato risposte al nostro cuore. Provate a vivere il Vangelo, è meraviglioso: sono centinaia i giovani che ho visto passare dalla morte alla vita e diventare testimoni.

Oggi tanti si dicono cristiani, ma di fatto si stanno allontanando dalla fede e spesso sono di scandalo ai piccoli. Tutti costoro hanno più che mai urgente bisogno di santi che facciano loro riscoprire la bellezza, la grandezza, la sacralità della vocazione cristiana.

## Aversa 1002

# Nuovo anno sociale col Presidente Faralli



Il Serra club di Aversa ha inaugurato il nuovo anno sociale il 16 settembre c.a. nella splendida pinacoteca del Seminario Vescovile, luogo molto amato e sovente abitato per le molteplici attività sociali aperte alla comunità aversana. L'emozione è tanta nel voler riunire intorno al gruppo dei soci le figure istituzionali del Serra Italia, in primis del Presidente nazionale Giuliano Faralli, che da Aversa ha iniziato il suo incarico che lo porterà a peregrinare per tutt'Italia ed oltre, della governatrice del distretto 72 Teresa Gentile, che da L'Aquila ci ha raggiunto, per l'avvicendamento della guida del nostro club alla presidente Rosanna Martino, socia di lunga appartenenza serrana. Un giorno benedetto dal nostro Vescovo Angelo Spinillo, che sostiene ed incoraggia la nostra presenza nella famiglia del Seminario, dal Vicario generale della Diocesi mons. Francesco Picone, dal Rettore del Seminario don Sebastiano Sequino, dal responsabile della Caritas regionale campana don Carmine Schiavone, dall'intera équipe formativa del Seminario. Nella sala molto gremita oltre ai soci ed alle loro famiglie, i presidenti di varie associazioni cittadine con cui da tempo si è costituita una rete di fattiva collaborazione e di condivisione di intenti, a testimoniare il nostro ruolo di laici impegnati in città a contribuire ad uno sviluppo culturale ed umano, a sostegno dei giovani che incontriamo nelle scuole, nelle università, nei gruppi parrocchiali verso i quali nutriamo tanta tenerezza

per i cammini che li attendono. Giuliano Faralli nella sua sentita relazione ha ribadito con fermezza quale è il compito di un serrano convinto, nel momento in cui chiede di far parte della nostra comunità associativa, della formazione cristiana necessaria, del servizio cui siamo chiamati ogni giorno per far bella la casa di Dio. La sensibilità di Giuliano è stata palese quando ha incoraggiato i quattro nuovi soci ad essere parte integrante del club, accettando il distintivo non già come gioiello sul bavero, ma come testimonianza pubblica dell'adesione convinta al carisma serrano. È stata una gioia per i nostri nuovi amici la presenza di Giuliano e di Teresa, si sono sentiti accettati nella grande famiglia italiana serrana e ciò costituisce un buon auspicio per la loro partecipazione agli incontri successivi. La cerimonia si è svolta in un clima di grande cordialità, come del resto avviene da sempre nella fraternità aversana, con il consenso di tante rappresentanze associative che, per il nostro tramite, apprezzano l'opera educativa del Seminario che è centro di fede e cultura, cuore pulsante della Diocesi, che ogni anno ha la grazia di novelli sacerdoti educati e preparati dai nostri Seminari diocesano ed interregionale di Napoli, con una continuità amicale assicurata anche dagli amici del club Miglio d'oro e Valeria di Nisio con la sua presenza ce lo ha confermato. Un'allegria conviviale ha ben ribadito il piacere dello stare insieme, di condividere una missione che va nell'oltre della quotidianità, dell'effimero, che è sempre fresca ed attuale perché ci mette in relazione con l'oggi della vita, con tutte le sfide ed i cambiamenti epocali da gestire. Una missione serrana che va comunicata con attenzione, con precisione non solo formale e sintattica, ma vera e genuina nella verità del suo significato. Ancora ci sono tentennamenti e dubbi sul testimoniare la nostra adesione? È ancora inadeguata la nostra comunicazione orale e scritta del nostro impegno, dei nostri progetti formativi, della nostra parola laica nella vita della Chiesa? Se così fosse, il presidente Faralli ci dà un aiuto, nell'indicare come tema di studio la comunicazione come annuncio e testimonianza, alquanto complesso ma stimolante ed attualissimo, che se argomentato da relatori esperti e affabulatori affascinanti ci aiuterà a scoprire mondi inesplorati relativi alla globalizzazione informatica anche negli studi biblici. A conclusione dell'incontro aversano, ho ringraziato da past presidente del club di Aversa gli amici che hanno fatto un lungo viaggio per stare con noi, che ci hanno fatto dono della loro presenza, che hanno iniziato il loro incarico qui dal club di Aversa, segno di vera amicizia, alla cara amica Rosanna di fare tante cose belle ed esperienze coinvolgenti con i seminaristi, augurando a tutti di vivere l'esperienza serrana con gioia ed entusiasmo.

A tutti gli amici il mio grazie ed il mio grande affetto.

Maria Luisa Coppola

## Lugano 669



# Dalla GMG di Lisbona un cambiamento di linguaggio

L'apertura del nostro anno sociale è stata affidata a tre giovani che hanno partecipato all'ultima GMG di Lisbona e che ci hanno comunicato, con fresca energia, la loro esperienza e testimonianza di fede: don Carlo Vassalli, responsabile della pastorale giovanile diocesana, Dennis e Giovanni.

L'incontro è iniziato con la presentazione di un breve video del viaggio verso Lisbona, realizzato da Nick, giovane e rinomato influencer, che don Carlo ha avvicinato e convinto a partecipare. Certo, non è stato facile seguire il linguaggio usato da Nick nel breve ma intenso filmato fatto di flash, immagini che scorrono velocemente, parole pronunciate in modo incalzante e il tutto espresso sempre in prima persona per trasmettere in modo efficace impressioni e messaggi. Don Carlo ha esordito con una riflessione sul cambiamento nella comunicazione portato dall'avvento di dispositivi elettronici sempre più tecnologici, alla portata di tutti e di facile utilizzo, mezzi oggi indispensabili per raggiungere "le novantanove pecorelle" ancora lontane dall'ovile, e giunge alla considerazione che i giovani oggi si possono contattare quasi esclusivamente attraverso i social media.

Dennis ci conferma l'importanza nella sua quotidianità dei canali social che gli permettono di mantenere contatti con amicizie strette in varie parti del mondo, ma precisa pure che le scelte fondamentali della sua vita sono state veicolate da incontri personali, da inviti concreti che lo hanno aiutato a dare una svolta alla sua esistenza. Uno di questi incontri importanti è stato con un amico che già lo ha invitato a partecipare alla GMG di Cracovia. Partito senza particolare entusiasmo Dennis ha poi dovuto riconoscere che proprio questa esperienza è stata fondamentale nella sua vita: si è avvicinato alla Chiesa e ha scoperto la bellezza di un incontro unico e prezioso. Si è poi soffermato sull'esperienza, a dire poco eccezionale, vissuta alla GMG di Panama quando, con sua grande sorpresa, è stato scelto per rappresentare l'Europa al cospetto di Papa Francesco: in quel momento si è sentito veramente amato e abbracciato dalla Chiesa Universale.

Giovanni (quattordicenne!) ci ha fatto partecipi della sua esperienza di viaggio verso Lisbona vissuta dapprima con un senso di insicurezza e poca voglia di socializzare, interessato più al telefonino che all'attività di gruppo. La svolta è arrivata a Fatima quando ha partecipato alla celebrazione notturna sulla piazza. Al rientro verso l'alloggio, ricorda di avere pensato con entusiasmo: "Grazie Dio per il bel regalo che mi hai fatto!". Giovanni ha poi proseguito la GMG con spirito positivo e ricorda in particolare la partecipazione alla grande Veglia e la sensazione di nostalgia provata al rientro per ciò che aveva vissuto; ora ringrazia la GMG per avergli dato la possibilità di uscire dal piccolo spazio del suo ambiente abituale e si sente già pronto a partire per la lontana Corea.

Tutti i nostri ospiti hanno sottolineato l'importanza di poter trasmettere ad altri giovani ciò che hanno ricevuto attraverso l'esperienza della GMG, per farne percepire la bellezza, per farne conoscere l'aspetto sociale e culturale e anche per farne trasparire la luce e la serenità attraverso opere concrete.

Don Carlo ci ha reso attenti alle difficoltà che sorgono inevitabilmente se si vuole stare al passo con il linguaggio dei giovani, sempre in veloce evoluzione: riuscire a far passare un messaggio social efficace rivolto a loro presuppone una solida professionalità di base. Non esiste più la segreteria telefonica, ma solo il messaggino immediato, perché oggi i ragazzi vivono alla giornata e nessuno di loro si preoccupa di avere un'agenda dove annotare gli appuntamenti: la velocità di comunicazione è quindi fondamentale per poterli raggiungere.

Per concludere, la fresca energia di fede autentica comunicataci ieri sera da Don Carlo, Dennis e Giovanni sono stati una testimonianza verace sull'approccio di oggi dei giovani alla fede. Il loro racconto della GMG di Lisbona e la proie-

zione del video dell'influencer Nick ci hanno aiutato a capire, respirare e apprezzare come i giovani possano essere in sintonia tra di loro nonostante la differenza di origine e di lingua e come l'invito del Papa sia una chiamata che li coinvolga profondamente e li aiuti a porsi le giuste domande. Certo, il loro linguaggio è molto diverso dal nostro, fatto di flash, di poche parole veloci ma spesso con messaggi e spunti importanti. Come entrare noi serrani (anziani) in sintonia con questo linguaggio? Non è facile, ma per noi è importante metterci in ascolto, senza alcuna presunzione di poter "navigare" con loro. Solo la nostra testimonianza autentica di cristiani può lasciare dei semi, come ci hanno confermato le esperienze di Dennis e di Giovanni.



Angela Perucchi

## Roma 304



# Inaugurazione del 57° anno sociale serrano

Una bellissima serata sul tema del linguaggio con il Serra Club di Roma. Martedì 17 ottobre 2023, presso l'Hotel Casa tra noi, a Roma, si è svolta la prima conviviale dell'anno 2023-2024 del Serra Club di Roma, con la guida della Presidenza Avv. Emilio Artiglieri, in collaborazione con il Past President Dott. Roberto Razzano. Presente il Presidente Nazionale Giuliano Faralli con la sua consorte Daniela Casali Faralli. Una serata significativa che ha riunito i serrani dapprima nella Santa Messa e poi, prima della conviviale, nell'ascolto dell'intervento di Sua Ecc. Mons. Vittorio Viola, Arcivescovo Segretario del Dicastero per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti, dal titolo "Il cambiamento del linguaggio: l'annuncio, la trasmissione della fede, la vocazione". L'evento è stato allietato dall'ingresso di un nuovo socio, il



Colonnello Norberto Pecchia. Sua Eccellenza ha inquadrato l'importanza del linguaggio dapprima nella dimensione dell'ascolto. "Se non si ascolta – ha detto Sua Eccellenza Viola – non si possono creare i presupposti di un linguaggio consono a creare humus fertile per le vocazioni. È una sfida nella società odierna saper ascoltare davvero poiché il linguaggio viene determinato appunto dall'ascolto e non dalle più affinate tecniche di comunicazione oppure dai mezzi più all'avanguardia. Spesso anche nella famiglia, tra marito e moglie, tra fidanzati, tra colleghi sul luogo del lavoro, si è presi a trovare la risposta più che a saper ascoltare veramente. Eppure questo è il presupposto dell'impostazione dell'annuncio, di un linguaggio autorevole, della trasmissione della fede e quindi della vocazione, verso la quale dobbiamo essere fiduciosi poiché il Padre non lascia mai un popolo senza pastori". "È un tema di studio molto impegnativo quello del Serra Italia di quest'anno – ha sottolineato Sua Eccellenza Viola nella sua lunga ed esaustiva relazione – poiché mette insieme molti elementi, a partire da questo cambiamento del linguaggio, importante per rendere un annuncio sempre più significativo e autorevole. Prima di pensare ad una conoscenza e ad una capacità tecnica per trasmettere i cambiamenti continui del linguaggio c'è l'occasione per riflettere su cosa dobbiamo annunciare, sulla progettualità, perché possa toccare la vita di ognuno e porgere o rispondere a domande di senso che arrivino al cuore di ciascun uomo ed interlocutore. Il presupposto imprescindibile è una grande capacità di ascolto e della conoscenza dei cambiamenti del linguaggio. Solo così si potranno creare le condizioni perché questa chiamata possa essere ascoltata. Papa Francesco ci ricorda nell'Evangelii Gaudium che le comunità vive e vivaci e contente di annunciare il vangelo, in modo contagioso, da non poter resistere nel fare diversamente, sono un ambiente vitale per le vocazioni. Il Serra Club, con il suo carisma laicale, ha questo compito proprio di creare il contesto nel quale la chiamata del Signore può essere ascoltata e poi accompagnare, far crescere la vocazione fino al ministero sacerdotale e al suo esercizio ed al tempo stesso accrescere questa vocazione personale di vicinanza alle vocazioni. Un connubio che è un bene prezioso per la Chiesa". Nella celebrazione della Santa Messa non è mancato lo storico Cappellano del Serra Club di Roma mons. Vittorio Formenti. Appuntamento alla prossima conviviale nell'intenso ed appassionato programma serrano, in Maria Madre di tutte le Vocazioni e di San Junipero Serra.

Viviana Normando

# Bologna 481



## Educazione, vocazioni e sinodalità

**L**’educazione quale strumento per sostenere le vocazioni: è il tema del bel convegno che si è svolto domenica scorsa a Bologna (Villa San Giacomo) per iniziativa del Serra dell’Emilia-Romagna, un club cattolico internazionale nato proprio allo scopo di operare a favore delle vocazioni. Molti e qualificati gli interventi, coordinati dal governatore del Serra regionale Eugenio Bolognesi, alla presenza del presidente nazionale Giuliano Faralli. Chiara Sapigni, già presidente nazionale dell’Agesci (scout), ha ricordato che tutto passa per la testimonianza, l’esempio, non disgiunti dalla “responsabilità comunitaria” e, ancora, dalla condivisione fra le generazioni. Sempre tenendo conto degli inevitabili cambiamenti del quadro di riferimento che impone un modo diverso di comunicare la fede. Della famiglia “strumento e risorsa anche terapeutica” ha parlato Anna Bolognesi, dirigente psicologa presso la Asl di Bologna e libera professionista, che ha anche sottolineato quanto sia fondamentale la “credibilità” nei confronti dei giovani che, sempre più numerosi, chiedono aiuto e sostegno non solo nei momenti più difficili. Mario Cova, serrano e console dei Maestri del lavoro di Ferrara, ha portato l’esperienza della sua associazione che “sostiene le persone a realizzare la propria vocazione”, in genere lavorativa; chi coglie questo obiettivo, ha aggiunto, in generale lavorerà bene, con una positiva ricaduta, ovviamente, sulla società. Fondamentale, in questo quadro, una cultura “collaborativa”. Dalla collaborazione all’“ascolto” il passo è breve: Don Domenico Cambareri, cappellano dell’Istituto penale minorile di Bologna ha affermato la centralità della relazione per tutti e in particolare per quei giovani (sono 13.000) sottoposti a processo penale o civile. Riflettendo sulle loro problematiche ci si chiede – ha aggiunto – quale società abbiamo creato e quali mancanze nell’educazione abbiamo prodotto. La risposta è “La famiglia latita, soprattutto la figura paterna, la scuola è assente”. Il quadro positivo di riferimento è così sostituito dalla subcultura della strada. Sulle vocazioni sacerdotali è poi intervenuto don Andrea Turchini direttore del seminario regionale Flaminio che ha osservato come la chiamata sia sempre un mistero, peraltro sempre più ostacolata dall’attuale contesto culturale che vorrebbe la vocazione autoreferenziale, indipendente dalla relazione con Dio. È invece necessario “creare un tessuto ricco di speranza” e in grado di produrre “dono di sé, pienezza di vita”. I cappellani dei tre Serra regionali (Bologna, Ferrara e Pomposa) hanno portato il contributo conclusivo. Don Marco Settembrini ha ribadito l’importanza del contesto comunitario, don Marino Vincenzi si è soffermato sugli “esempi” citando don Puglisi ma anche sulla necessità di utilizzare nuovi linguaggi. Infine don Pietro Predonzani ha lamentato la scarsa capacità di sintonizzarsi con il pensiero giovanile e la contestuale necessità di “accettare la sfida della sinodalità”.

Alberto Lazzarini



# Reggio Calabria 1060



## 20 anni per il Serra club di Reggio

**G**rande partecipazione alla Festa dei 20 anni della Fondazione del Serra Club di Reggio Calabria. La manifestazione condotta dal prof. Peppe Livoti si è svolta venerdì 10 novembre 2023 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile Pio XI ed è stata aperta dal Coro S. Paolo diretta dal maestro Carmen Cantarella. A seguire l'intervento del presidente del Serra Club di Reggio, Oreste Arconte. Egli, ha ringraziato l'arcivescovo Morrone per la sua presenza, il presidente Nazionale del Serra Club Intenational Italia, dott. Giuliano Faralli, il governatore del Distretto 77 Sicilia Calabria, notaio Gaetano Cammarata, i presidenti e i soci dei Club di Rossano, Oppido M. Palmi, Palermo Catania, Caltagirone ed Acireale. La stampa locale presente, i presidente dei Lions Club, Rotary, Kiwani, Interact, Istituto Nazionale Azzurro, Rotaract, le Congregazioni Religiose maschili e femminile della Città. Agli ex Rettori del Pio XI mons. Sasà Santoro e mons. Demetrio Sarica ed a S. E. mons. Santo Marciànò che non potendo essere presente ha inviato una lettera: "Porto nel cuore, con tanta gratitudine al Signore, il ricordo degli anni in cui da Rettore del Seminario Arcivescovile Pio XI ho visto nascere il Club di Reggio; è stata fondamentale la partecipazione entusiasta e preziosa di tanti laici della nostra diocesi che ieri come oggi sono stati punti di riferimento e sostegno per il cammino formativo dei futuri presbiteri". Arconte ha concluso il suo intervento ricordando che in questi 20 anni il Seminario Pio XI ha formato ben 92 sacerdoti ed ha ribadito che il Serra Club è pronto a seguire i seminaristi non soltanto finanziariamente, come hanno sempre fatto, ma anche sul piano della affettività e dell'inserimento nella vita sociale e familiare. Mons. Fortunato Morrone, arcivescovo di Reggio Bova ha parlato del celebrato dei sacerdoti verso cui si indirizza la scelta dei seminaristi, caratterizzata dalla sobrietà e di uno stile di vita in cui si manifesta l'attesa dell'altro. Il Seminario cambia volto! Il volto del Seminario tridentino non è più quello di oggi, anche se noi ci portiamo dentro questa struttura, ha affermato mons. Morrone. La storia della Chiesa è in continuo movimento e attualmente questo movimento è accelerato per cui la Chiesa pur non adattandosi al mondo deve stare in questo mondo. Dio ha bisogno di ciascuno di noi e tra le tante vocazioni la "serrana" è preziosa per la Chiesa sia per la presbiterale che per la vita consacrata. Quella Presbiterale ha un suo posto particolare, perché Presiede l'Eucarestia, il cuore pulsante della nostra fede. Grazie agli amici serrani di Reggio, ma anche agli altri amici di Rossano, di Oppido Palmi e di Sicilia che stanno dentro la famiglia cristiana e si prendono cura di questi giovani che sono la perla preziosa che dobbiamo ricercare e una volta trovata non possiamo più mollare. Molto apprezzata è stata la relazione di suor Giuliana Luongo, Madre superiora delle FMA della Casa Salesiana di Modena e Direttrice dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile. La relatrice ha affrontato il complesso tema vocazionale dal titolo: "Chiamati ad accendere stelle. *Elementi per una rinnovata comprensione della vocazione*". Nella sua relazione suor Giuliana sottolinea che "L'attenzione alla dimensione Vocazionale-Missionaria-Sinodale della pastorale è quindi un'azione ecclesiale in cui tutta la comunità esprime il suo essere "Chiesa in uscita". Per realizzare questo sono necessarie alcune attenzioni: prima di tutto mettersi in ascolto della Parola, della realtà e dei giovani". Il Governatore Gaetano Cammarata ha ribadito con forza l'"essere serrano", cioè essere aperti alla società civile. Dobbiamo agire con umiltà, agire insieme, senza supponenza e senza presunzione, chi può dare di più lo dia; è meglio agire e sbagliare che non agire per paura di sbagliare".

Il presidente Nazionale Giuliano Faralli ha mandato un messaggio chiaro: "Il Serra Club è una associazione laica d'ispirazione cattolica rispettosa delle istituzioni ecclesiastiche: è necessario avere una presenza nelle istituzioni diocesane, è indispensabile mantenerci in rapporto con il Vescovo, con il Seminario, con il Clero locale e conservare gelosamente il nostro carattere laico". Dopo l'intervento di mons. Antonio Morabito e del Rettore don Nino Pangallo il quale ha sottolineato la necessità di formare buoni e preparati formatori, un seminarista ha guidata gli ospiti in vista al Seminario rimanendo sbalorditi della sua bellezza. Nella Cappella Maggiore dedicata a S. Paolo, l'arcivescovo Morrone ha presieduto la Santa Messa. Presenti mons. Vittorio Mondello, arcivescovo emerito e mons. Antonino Denisi, Decano del Capitolo diocesano di Reggio Bova. La serata si è conclusa con un ricco buffet e il taglio della torta.

Oreste Arconte



8x  
mille

# ALLA CHIESA CATTOLICA

PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE: [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

Maria Teresa  
Accoglienza donne  
e bambini  
Ferrara

A. MONTAUDO

## C'è un Paese

che si dedica agli altri, senza paura e senza nulla in cambio.

Scopri la Mappa  
dei Progetti Realizzati!

[8xmille.it](http://8xmille.it)

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

## 5X1000 ALLA NOSTRA FONDAZIONE BEATO JUNIPERO SERRA

ti chiediamo di confermare la tua firma anche nel 2024 per sovvenire a necessità di seminari e seminaristi  
(non dimenticare il codice fiscale della Fondazione qui di seguito riportato)

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,  
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute  
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 95018870105

Finanziamento della ricerca scientifica  
e della università

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Sostegno alle attività di tutela, promozione  
e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA \_\_\_\_\_

Sostegno delle attività sociali svolte  
dal comune di residenza

FIRMA \_\_\_\_\_

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI  
a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_